

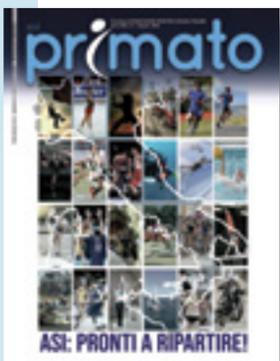
asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXI, n. 6 - Giugno 2020

primato



ASI: PRONTI A RIPARTIRE!



- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Il Covid-19 nel continente nero
Marco Cochi
- 8 Lo sport USA in lockdown pronto a ripartire
Elisabeth Ferguson
- 12 L'Italia si riscopre su due ruote
Federico Pasquali
- 16 Crowdfunding: conosciamone i segreti
Gianluca Federici
- 18 Fidarsi dell'istinto
Donatella Italia
- 21 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 22 Quella piscina nel cuore di Secondigliano
Fabio Argentini
- 29 I Comitati ASI pronti alla ripartenza
- 42 La vita difficile degli Sport da Contatto
Fabio Argentini
- 44 Per la danza una crisi senza precedenti
Paolo Signorelli
- 46 Alfonso Rossi: il Fitness è più vivo che mai
Luca Montebelli
- 48 Al galoppo fuori dal Lockdown
Chiara Minelli
- 50 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXI, n. 6
Giugno 2020

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Marco Cochi, Gianluca Federici,
Elisabeth Ferguson, Donatella Italia,
Chiara Minelli, Federico Paquali,
Paolo Signorelli, Umberto Silvestri.

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 30/06/2020



Il no agli sport da contatto: scelta conservativa e insensata

> Claudio Barbaro

Il mancato via libera alla ripresa degli sport da contatto (che poi tutti da contatto non sono) è stato senza dubbio un altro duro colpo all'associazionismo e allo sport di base. Una decisione, quella del Comitato Tecnico-Scientifico della Protezione Civile che penalizza, e non poco, i gestori di palestre e circoli sportivi, che attendevano con grande trepidazione il momento di poter riprendere le attività, dopo essere stati messi in ginocchio, dal punto di vista economico, prima dal lockdown e poi dalla lenta ripresa dei mesi successivi. Una politica ottusa e poco lungimirante che cozza palesemente con i dati rassicuranti del calo dei contagi e della curva epidemiologica. Scelte che sembrano dettate più dalla fretta e dalla confusione che da una reale analisi dei fatti. Di quanto sia controversa l'attuale situazione è tangibilmente dimostrato dal fatto che alcune regioni, come il Veneto e la Puglia,

in controtendenza alle decisioni nazionali, abbiano comunque deciso autonomamente per la riapertura. E' palese come, chi è preposto a prendere decisioni, non abbia chiara quelle che possono essere le conseguenze del prolungato stop. Molti degli operatori sportivi non possono attendere oltre. Ogni giorno che passa rende più complicato ed irreversibile lo stato di crisi. Per molti sarà impossibile sostenere i costi di gestione e garantire successivamente, quando sarà finalmente consentito, la ripartenza. Molte delle strutture non potranno tornare ad operare e a garantire a tutti l'inalienabile diritto allo sport. Una percentuale molto alta di operatori del settore si ritroveranno senza lavoro e senza prospettive. Quel che crea maggiore sconcerto e rabbia fra coloro che nello sport hanno trovato una professione è di come la decisione del CTS strida in maniera tangibile con la ripresa, sin dalla metà di giugno, dei campionati professionistici del calcio. Evidentemente le pressioni e gli enormi interessi

economici che muovono i nostri club di Serie A, hanno un peso decisamente superiore a quelli di tutto l'associazionismo e dello sport dilettantistico. Due pesi e due misure che attestano in maniera eloquente come non si siano volute, e nemmeno cercate, soluzioni che, sia pure in sicurezza, potessero rimettere in moto l'attività sportiva di base che, è importante sottolinearlo, costituisce oltretutto un'inconfutabile risorsa per la prevenzione sanitaria e per tutela del benessere fisico della comunità. Al di là di queste considerazioni riteniamo che questa vicenda costituisca l'ennesimo esempio di come l'Associazionismo Sportivo sia ai margini del dibattito politico, privato di ogni attenzione e di quel sostegno che, soprattutto in questo periodo di difficoltà, avrebbe bisogno. C'è solo da sperare che, una volta terminata l'emergenza, ci si sieda finalmente intorno ad un tavolo per dibattere concretamente sui problemi dell'intero settore, che in molti casi sono antecedenti al coronavirus.

Il Covid-19 nel continente nero



Minor contagio e limitato numero di morti ma, comunque, neanche l'Africa è rimasta immune dal letale virus. E lo sport naturalmente, come nel resto del Mondo, è stato stoppato in tutti i Paesi



> **Marco Cochi**

Dopo che il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi comunicarono all'Organizzazione Mondiale della Sanità di aver identificato un focolaio di polmonite misteriosa di natura virale nella città di Wuhan, nella provincia dell'Hubei, l'Africa è stata risparmiata per un mese e mezzo dalla diffusione del nuovo coronavirus Sars-CoV-2. Poi, lo scorso 15 febbraio, è stato confermato il primo caso in Egitto e tredici giorni più tardi in Nigeria è stato localizzato il primo contagiato anche nella vasta area sub-sahariana.

Nelle settimane successive, il virus ha esteso la sua letale presenza in tutti i 54 Stati del continente, come attestano le rilevazioni quotidiane che giungono dal Centro africano di controllo delle malattie di Addis Abeba. Il maggior numero di contagi si è finora registrato in Sudafrica, Egitto, Nigeria, Algeria e Ghana. Proprio quei Paesi che hanno un volume più elevato di traffico aereo e di scambi con l'Europa e che hanno condotto molti più tamponi e test sierologici rispetto ad altre na-



zioni sub-sahariane.

Nel complesso, alla fine di giugno, i casi confermati in tutto il continente hanno superato i 318mila e i decessi superano gli 8.500. Numeri molto più contenuti di quelli registrati negli Stati Uniti, Europa, America Latina e non confrontabili con gli inaffidabili dati giunti finora dalla Cina. Molti epidemiologi e virologi hanno cercato di trovare una risposta alla minore diffusione della trasmissione del virus nel continente africano e l'opinione

prevalente è basata sul fatto che le persone anziane sono più vulnerabili al Covid-19.

Il contagio in Africa sarebbe quindi più contenuto perché la popolazione locale ha un'età media molto più bassa rispetto a quella del vecchio continente, come dimostra il fatto che meno del 2% della popolazione africana supera i 65 anni, mentre in Italia è il 23%. Tuttavia è altamente probabile che il numero dei contagiati sia molto più alto di quelli finora accertati, anche perché in molti giovani



il virus si trasmette in maniera asintomatica. Oltre al contrasto dell'emergenza epidemiologica, il continente deve anche confrontarsi con le conseguenze economiche della crisi sanitaria che si prevedono gravi e di lunga durata, amplificate dall'elevata dipendenza dalle esportazioni di materie prime in Cina, dai deboli bilanci statali e dal cospicuo debito pubblico di molti Paesi africani, oltre che dal deprezzamento delle valute locali. Ma come già avvenuto nel resto del Mondo, gli effetti della pandemia in Africa si stanno facendo sentire anche a livello sportivo. Per essere preparati ad ogni evenienza, alcuni Paesi non hanno esitato ad adottare misure drastiche, che hanno comportato la cancellazione o il rinvio di numerosi eventi. Uno dei primi Stati africani che hanno deciso il posticipo di importanti manifestazioni sportive è stato il Senegal, che all'inizio di marzo ha cancellato il lancio della neonata Basketball Africa League (BAL), che avrebbe dovuto prendere il via lo scorso 13 marzo. La BAL è stata una delle prime vittime dello sport africano a cadere sotto i colpi del coronavirus, che ha bloccato la stagione inaugurale della nuova lega professionisti di pallacanestro in Africa, nata dalla collaborazione della National Basketball Association (Nba)

e della International Basketball Federation (Fiba), per ospitare 12 squadre provenienti da almeno sei Paesi del continente. La BAL, che ha avuto anche il sostegno di un grande appassionato di basket come l'ex presidente Usa Barak Obama, sarebbe diventata la massima competizione della pallacanestro a livello continentale, prendendo il posto della Afro League. Il primo torneo avrebbe dovuto concludersi con le Final Four di Kigali, capitale del Ruanda. Ma la pandemia ha rimandato tutto a data da destinarsi. Il Senegal ha sospeso anche il locale campionato di calcio. La decisione è stata annunciata lo scorso 14 marzo dal presidente della Federcalcio senegalese (FSF), Augustin Senghor, che in accordo con il ministro dello Sport, Matar Ba, ha bloccato la Coppa del Senegal e il calendario delle partite della Ligue 1 e Ligue 2. E per la ripresa del campionato, la FSF ha preso una decisione, che finora non è stata condivisa da nessuna delle altre Federazioni calcistiche del continente, che hanno sospeso i campionati nazionali. Il Senegal ha infatti stabilito di non riprendere i due campionati professionali con lo svolgimento di tutte e 13 le partite rimaste da disputare, ma di chiuderli il prossimo

novembre con i play-off e i play-down. Un sistema basato sulla classifica finale delle partite giocate finora, che vedrà le prime 7 squadre disputare i play-off per l'assegnazione del titolo; mentre le ultime 7 squadre si affronteranno nei play-down per evitare la retrocessione. L'epidemia di Covid-19 ha investito anche i due massimi tornei calcistici continentali: la Coppa delle Nazioni d'Africane (CAN) e la Confederation Cup (CAF Cup), che equivale alla nostra Europa League. Dopo aver fermato le due competizioni, la Confederazione del Calcio africano (CAF) ha stabilito che le semifinali della CAN della CAF Cup si terranno il prossimo settembre, anche se le date non sono ancora state fissate. La CAF ha anche deciso, senza stabilire alcuna data, che la finale della Confederation Cup si giocherà al Prince Moulay Abdellah Stadium di Rabat, in Marocco. Per la prima volta si svolgerà in gara unica, dato che fino al 2019 la finale della CAF Cup si disputava con la formula di andata e ritorno negli stadi delle due finaliste. La finale della Champions League africana si giocherà invece allo stadio Japoma di Douala, in Camerun. Non è stata invece ancora presa nessuna decisione sulla presenza del pubblico, anche se la CAF sa-



rebbe orientata a concedere alle federazioni locali l'opportunità di decidere in base agli sviluppi dell'emergenza sanitaria.

La sosta forzata dei campionati di calcio africani è stata aperta dalla Repubblica democratica del Congo (RdC), che lo scorso 10 marzo per prima nel continente ha deciso di fermare le partite. Un esempio seguito nelle settimane successive dalla quasi totalità dei Paesi africani.

La RdC era fin da subito orientata verso la sospensione definitiva della stagione 2019/2020. La decisione definitiva è stata sicuramente incoraggiata lo scorso 10 maggio dalla riunione dei rappresentanti dei club locali, nella quale si è votato unanimemente per l'annullamento del campionato senza un vincitore e senza retrocessioni. Ma tre giorni dopo la Federcalcio congolese (FECOFA) ha accolto a metà le richieste dei club chiudendo definitivamente il torneo, ma assegnando il titolo al Tout Puissant Mazembe di Lubumbashi.

Anche le autorità sportive di altri Paesi africani hanno seguito l'esempio della RdC, decidendo di interrompere definitivamente il campionato di quest'anno. Il Camerun è stato uno dei primi paesi a scegliere tale opzione, che ha reso felice la squadra del PWD Bamenda, laureatasi per la prima volta campione camerunense. La Federcalcio del

Congo-Brazzaville ha preso la stessa decisione e ha incoronato la AS Otoho. Mentre in Ruanda, dopo la chiusura definitiva anticipata, il titolo è stato assegnato all'APR Football Club e l'Heroes e il Gicumbi sono stati retrocessi in seconda divisione. Anche l'Angola ha fermato definitivamente la stagione senza però assegnare il titolo. Tuttavia, la Federcalcio angolana ha stabilito che il Petro Atletico de Luanda, primo in classifica a sei giornate dalla fine quando è stato sospeso il torneo, rappresenterà il paese in Champions League insieme al Primeiro de Agosto, che occupava il secondo posto.

Più drastica ancora la decisione di Botswana, Uganda, Burkina Faso, Repubblica Centrafricana, Guinea, Niger, Capo Verde, Etiopia, Gambia, Guinea Equatoriale, Liberia, Mauritius e Sud Sudan e Togo, che hanno annullato i rispettivi campionati. Tutti gli altri Paesi africani, che non hanno ancora deciso sulla ripresa o meno della stagione calcistica, prima di pronunciarsi prenderanno sicuramente in considerazione il documento di 29 pagine pubblicato lo scorso 22 giugno dalla CAF per guidare le federazioni affiliate sul riavvio dell'attività sportiva nel continente. ■



Lo sport USA in lockdown pronto a ripartire

Un duro colpo a un'industria che nel Paese vale oltre 100 miliardi di dollari. La pandemia ha messo in ginocchio l'intero movimento. Dilettanti e professionisti



> Elisabeth Ferguson

"We have to get our sports back", "Dobbiamo riprenderci lo sport" ha spiegato l'inquilino della Casa Bianca, Donald Trump. Si auspica di ripartire *"il prima possibile"*. I tifosi vogliono tornare a vedere dal vivo partite di basket, baseball, calcio e hockey ma i tempi non sono ancora certi. Nel frattempo, per lenire lo stato di crisi, incentivi fiscali e detrazioni di tasse per team e federazioni. Questa la proposta avanzata dal Presidente degli Stati Uniti ai rappresentanti dello sport americano, fermo al palo e messo in ginocchio - così come tutto lo sport mondiale - dal coronavirus.

Un duro colpo a un'industria che nel Paese vale oltre 100 miliardi di dollari. La pandemia ha messo in ginocchio l'intero movimento. Dilettanti e professionisti. Dalle maratone ai tornei di tennis, dal

basket all'atletica leggera, dal volley al calcio. Eventi regionali e nazionali sono stati cancellati, modificati o posticipati. L'NBA è stata bloccata, causa pandemia, nel momento topico della regular

season, quando sconfitte e vittorie pesano il doppio nell'economia degli griglia playoff. La lega ha annunciato che tornerà in campo dal prossimo 31 luglio, accogliendo la proposta del commissario





della lega Adam Silver di riportare sul parquet 22 delle 30 squadre, 16 in "zona playoff" più altre 6. Si giocheranno le ultime 8 partite della regular season per determinare i playoff. L'ipotesi è quella di finire la stagione, per poi posticipare l'inizio dell'annata 2020-2021 a dicembre.

Così come per la NBA, anche sul ghiaccio americano si è smesso di giocare proprio nel momento clou della stagione regolare. In questo periodo saremmo all'inizio dei playoff NHL che di solito finiscono a giugno. Anche qui la ripresa,

che avverrà in palazzetti a porte chiuse, è legata ai numeri della curva di contagio. Nelle prossime settimane dovrebbero riprendere gli allenamenti e il campionato dovrebbe quindi protrarsi fino a luglio/agosto con conseguente slittamento della partenza del prossimo.

La situazione sul diamante americano è un vero rebus. Da una parte per l'universo del MLB, Major League Baseball, sembrerebbe tutto più semplice, visto che il campionato non è mai iniziato. Ancora poche certezze sulla ripresa che dovrebbe avvenire fra luglio e agosto,

con stadi a porte chiuse o con capienza ridotta. Ovviamente il baseball tra gli sport americani è quello che di per sé ha meno contatto fisico e più distanza fra i giocatori. Il calendario lunghissimo potrebbe essere ridotto per il semplice motivo che non si gioca durante i mesi invernali.

Dopo aver assistito al draft via web per l'NFL, i fans del football americano, possono tirare un sospiro di sollievo: all'inizio della pandemia si parlava di stagione cancellata, o posticipata a porte chiuse. La federazione invece ha comunicato che il calendario partirà regolarmente la seconda settimana di settembre, e, l'evento mediatico dell'anno, il Super Bowl, rimane in programma per il 7 febbraio 2021 a Tampa, in Florida. Resta l'incognita degli stadi. Il commissario della NFL Roger Goodell parla di 15mila spettatori al massimo per partita; ingresso all'impianto diviso per file così come per l'uscita; e se necessario l'obbligo di indossare le mascherine. Stand chiusi, e il cibo, d'obbligo per un match di football, dovrà essere ordinato via app, e ritirato in una zona designata.

Sospesi tutti i tornei di volley del 2020 sul territorio nazionale. Lo ha deciso la federazione a fine maggio. Si riprenderà con la stagione 2021.

E mentre gli atleti sono fermi, si valuta un taglio agli stipendi. L'NBA ha firmato un accordo per ridurre del 25% i salari. Giganti del'NBA come LeBron James e Steph Curry hanno creato fondazioni per aiutare gli americani in difficoltà. Nel baseball e in altri sport non è stato raggiunto un accordo, ma la volontà dei singoli giocatori a rinunciare a una parte dello stipendio per aiutare lo staff del proprio club.

Sport che annovera sempre più atleti e appassionati in Nord America è il soccer, il nostro calcio. L'ipotesi è di riprendere il campionato intorno all'8 luglio con le squadre che scenderanno in campo a Orlando, in Florida ospitate all'ESPN Wide World of Sports Complex di Disney.

Non sono rimasti orfani gli appassionati del MMA, Arti Marziali Miste. Il 9 maggio si è disputato a Jacksonville, in

Florida, senza pubblico, ma trasmesso in mondovisione, l'incontro Ferguson vs. Gethje tenuto dall'Ultimate Fighting Championship.

Semaforo verde per la stagione NASCAR, il 17 maggio Kevin Harvick ha vinto la sua 50esima gara a Darlington, in South Carolina e guida la classifica 2020. Sempre in ambito automobilistico, il rombo dei motori ha fatto tremare il circuito in Texas dell'IndyCar il 06 giugno.

Non dovrebbe slittare uno dei tornei più prestigiosi del Grande Slam di tennis, l'US Open, appuntamento annuale a Flushing Meadows di New York. Dopo essere stato allestito come ospedale da campo nei primi giorni della pandemia, il Billie Jean King Center potrebbe ospitare il torneo, come da programma, dal 24 agosto al 13 settembre, senza spettatori sugli spalti. Molti "big" del tennis mondiale, come Nadal e Djokovic hanno già mostrato perplessità sulla partecipazione.

Lo sport che non è stato stravolto del tutto dal coronavirus è il golf. Il PGA Tour ha ripreso a giugno dopo aver studiato



rimedi per regalare emozioni ai fans che non sono ammessi sul green. Alcuni giocatori indossano microfoni per rendere lo show più avvincente, specialmente per i telespettatori a casa. L'idea verrà Per la prima volta nella storia dei giochi moderni le Olimpiadi e le Paralimpiadi slittano di un anno. Trials per il nuoto e

l'atletica sono fermi ai blocchi di partenza. Tutto rimandato al 2021.

Annullata per il 2020 la Maratona di New York per l'impossibilità di garantire le dovute distanze agli oltre 50000 partecipanti, provenienti da tutto il mondo, che si sarebbero presentati come ogni anno al nastro di partenza. ■



L'Italia si riscopre su due ruote



Complice il Coronavirus, e la paura generalizzata di usare i mezzi pubblici, si è avuta la spinta per tornare ad usare la bicicletta nei centri urbani. Un vero e proprio boom a cui ha dato ulteriore impulso l'incentivo statale all'acquisto che ha portato ad una crescita esponenziale delle vendite

> **Federico Pasquali**

Dall'inizio dello scorso secolo, fino ai successivi 50 e più anni, la bicicletta è stata la regina dei mezzi di trasporto individuali in Italia. Agli inizi del '900 una bicicletta era un lusso per molti, e chi la possedeva aveva il vantaggio di spostarsi più velocemente e più distante, quindi ad esempio di trovare un lavoro migliore. Con l'utilizzo sempre più intenso delle due ruote a pedali, da mezzo di trasporto la bicicletta si è anche trasformata in strumento da competizione. Le corse in bici hanno iniziato a propagarsi con il crescente numero di mezzi venduti. Chi la utilizzava per andare al lavoro o per spostarsi in generale, anche senza volerlo si allenava. E così il ciclismo ha iniziato a fiorire sfornando subito le prime grandi leggende, come Girardengo, Coppi e Bartali. Al termine della Seconda Guerra Mondiale, il mezzo è talmente prevalente nella società italiana (ma lo è anche negli Stati Uniti, in Francia e Olanda ad esempio) che lo usano tutti: lavoratori, forze dell'ordine, sportivi e poeti, letterati, musicisti e cineasti decantano e rappresentano la bicicletta su pellicole. Era talmente importante per la stessa sopravvivenza di milioni di persone, che uno dei padri del neo realismo cinematografico, Vittorio De Sica, impernerà (e gli intitolerà) il suo capolavoro assoluto: *"Ladri di biciclette"* (1948). La bicicletta rappresentava quasi tutto e in Italia, negli anni del dopoguerra, ne circolavano circa 3 milioni. Negli anni seguenti, complice anche l'inizio della ripresa economica nella fase post ricostruzione, la bicicletta diventa anche oggetto di svago. Le donne la usano per fare passeggiate in compagnia, le famiglie le utilizzano per gite fuori porta e in vacanza in molti la usano per divertimento. Poi arriva il periodo del boom economico, gli Anni '60, e pian piano l'automobile diventa il mezzo di trasporto, e svago insieme alla Vespa, dominante nella società italiana. Una piccola



ripresa nell'utilizzo della bici si è avuto nei primi Anni '70, complice la crisi petrolifera ed economica che vietano l'utilizzo delle automobili alla domenica. Così gli italiani la riscoprono, ma è un amore che dura poco.

■ Il nuovo boom

Dagli anni '80 in poi, la bicicletta è vista più come simbolo dello sport che mezzo di trasporto, anche se i ragazzini e i teen-ager la usano a larga maggioranza, molto di più dei motorini per intenderci. Il dibattito iniziato più di 30 anni fa e di recente sempre più acceso sul tema dell'inquinamento ambientale causato dallo smog dei mezzi a motore, ha dato qualche vantaggio alla bicicletta. In diverse metropoli europee le due ruote sono tornate protagoniste nei primi anni del nuovo millennio, e anche in Italia di recente si è



La bicicletta rappresentava quasi tutto e in Italia, negli anni del dopoguerra, ne circolavano circa 3 milioni. Un frame del film "Ladri di biciclette"

sono fatte strada, soprattutto a Milano e, in parte, a Roma. In questi mesi, invece, si sta assistendo a un nuovo boom delle biciclette (e in generale dei vari mezzi a due ruote senza motore). La causa, ahinoi, è la pandemia scoppiata a causa del Covid-19. Tra il fatto di non poter essere totalmente sicuri (finché non ci saranno un vaccino e una cura efficaci) di viaggiare sui mezzi pubblici e in automobile con più persone, e le più o meno comprovate teorie della diffusione del virus nelle aree maggiormente industrializzate e nelle metropoli, la bicicletta è tornata protagonista in un tempo rapidissimo. Il 20 aprile scorso, poi, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha consigliato, attraverso la distribuzione di un vademecum, l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti dei lavoratori durante il periodo di lockdown. Anche per riprendere l'attività motoria durante la fase di chiusura dei centri sportivi, la bicicletta è stata considerata come mezzo ideale per bruciare calorie e tonificarsi. Il Governo italiano, cavalcando l'onda, ha iniziato a dare una spinta impor-



Boom di vendite per le biciclette con la pedalata assistita

tante al settore delle due ruote stanziando un "bonus mobilità" da 120 milioni di Euro. Il risultato? Un boom di vendite di biciclette e anche di monopattini. In realtà, grazie anche al buon successo riscontrato da qualche anno dalle biciclette con pedalata assistita e dalle city bike, nel 2019 le vendite del settore avevano fatto registrare il primo segno più dopo più di un decennio. Ma non così imponente come accaduto in poche settimane dall'uscita del bonus.

Il bonus in pillole

In sostanza, come accade già nel 2009, il Governo ha previsto un rimborso pari al 60% del prezzo di un nuovo mezzo a due ruote senza motore a scoppio (quelli elettrici

rientrano nel bonus), fino a un massimo di 500 Euro sul quale applicare il rimborso. Se si calcola una media, diciamo che lo stanziamento potrà soddisfare 400.000 nuove biciclette o mezzi a due ruote che abbiano simili caratteristiche. Il limite imposto riguarda i destinatari del bonus, al quale vi potranno accedere soltanto i cittadini maggiorenni di quei comuni con oltre 50.000 abitanti, i dati e le previsioni fanno intuire che lo stanziamento non basterà. Sì, perché appena entrato in vigore, le file per acquistare una bicicletta hanno iniziato a vedersi ovunque, soprattutto nelle grandi città. In un solo mese, dalla riapertura dei negozi di biciclette, l'incremento di vendite è salito da percentuali minime (come a Bologna, città dove il mezzo era già ampiamente usato dalla popolazione) ad altissime, in alcuni casi anche del 30%. Il settore ritiene comunque che per il

2020 si registrerà un incremento superiore a quello avuto nel 2019 (7% con 1,7 milioni di biciclette vendute), l'anno della ripresa. Un trend importante, dunque, che favorirà anche il lavoro dell'indotto, dai meccanici ai ricambisti fino a chi da anni punta su un turismo sostenibile.

Bike Economy e Sport

Ora, che sia abbastanza prevedibile il fenomeno temporaneo dovuto e al bonus e alla situazione legata alla pandemia, non siamo noi a dirlo, ma la storia, che ci insegna da sempre la ciclicità di un prodotto. Legato a una moda, a un'esigenza, a un'innovazione che sia, ci sarà sempre una fase di crescita e poi di decrescita o addirittura di abbandono. Ma in previsione quanto potrebbe favorire questa situazione la cosiddetta bike economy e quanto ne potrà beneficiare la pratica sportiva? Tra qualche anno avremo ciclisti ovunque? Sformeremo nuovi campioni come fosse acqua che scorre in un fiume?

Parola all'esperto

L'attenta analisi la affidiamo a Gianluca Santilli, noto avvocato romano, Presidente dell'Osservatorio Bike Economy, appassionato ciclista sportivo, ideatore e organizzatore della Granfondo Roma e autore del primo libro in Europa sulla bike economy. Insomma, uno dei massimi esperti europei di bike economy e di mobilità sostenibile, oltre che di ciclismo sportivo.

"Partiamo dal fatto che il ciclismo ha un vantaggio enorme: è l'unico sport che ha dietro di sé un'economia che vale miliardi

di Euro. E' un'economia che si rivolge solo per il 5% al mondo sportivo agonistico, e proprio per questo potrebbe contribuire in modo straordinario a consentire al ciclismo di trovare partner commerciali fuori da quelli di settore, dunque la bike economy sarebbe un gran vantaggio. Il ciclismo, ricordiamocelo, non è uno sport mediatico come calcio e tennis ad esempio, quindi le fonti di finanziamento negli anni si sono ridotte notevolmente. E con uno sviluppo della mobilità sostenibile, ne beneficerebbe davvero molto. Così come ne beneficerebbero città e nazioni a livello economico. Perché qui parliamo di un'economia tutta sostenibile, perché non si parla solo della vendita del mezzo, ma ad esempio del cicloturismo che, dati alla mano, in Europa vale attualmente 50 miliardi di euro. Di questi, la Germania ne genera 20, l'Italia solo 4. Basta pensare che in alcune località italiane famose per lo sci, i fatturati degli ultimi anni sono in maggioranza dovuti al cicloturismo estivo rispetto a quello invernale con lo sci. Regioni come il Lazio o l'Abruzzo, che hanno bellezze infinite rispetto alle regioni tedesche e centinaia di percorsi adatti al cicloturismo, se puntassero sul turismo lento, esperienziale, quello di chi si sposta con la bicicletta, incrementerebbero l'economia in maniera esponenziale. Tra l'altro, in questa fase, il distanziamento fisico lo hai naturale perché in bici si è distanti: insomma, sarebbe un volano pazzesco. Il vero volano economico, però, è rappresentato dalla mobilità urbana. Oggi, poi, con lo smart working, le persone sono più predisposte per gli spostamenti in

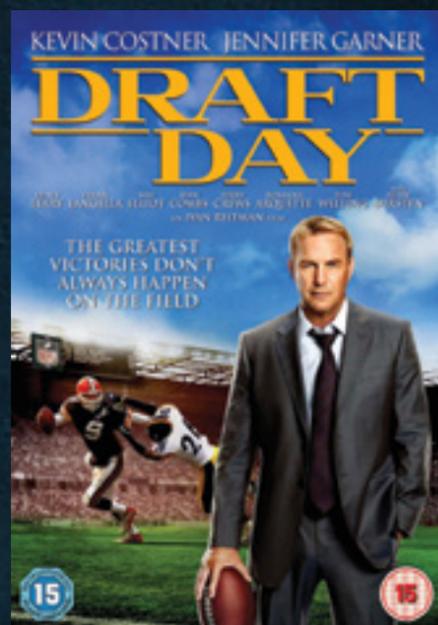
A destra: Un libro-dossier illuminante

bici. La mobilità smart valorizza il commercio di prossimità, fa riscoprire le bellezze della propria città alle persone, non crea traffico e doppie file, aumenta il valore degli immobili, fa risparmiare sulla salute dei cittadini. Con l'Osservatorio bike economy, dopo anni di studi, siamo in grado di dare agli amministratori certezze assolute sul ritorno economico. Londra, ad esempio, sulla mobilità smart ha investito 2 miliardi di Euro, sapendo già che ne beneficerà in termini di ritorno economico. Nello studio approfondito che abbiamo fatto, e girato ai Ministeri interessati, abbiamo calcolato che in Italia genererebbe entrate per 20 miliardi di Euro, una cifra consistente. Ecco, il boom delle biciclette vendute in questa fase, che è bene sottolinearlo è al 95% dovuto alle bici non sportive, potrebbe essere cavalcato da amministratori e politici nazionali per cambiare mentalità e puntare sulla mobilità sostenibile, che genera la bike economy e che riuscirebbe a far diventare anche il ciclismo una moda". ■



Fidarsi dell'istinto

Draft Day diretto da Ivan Reitman è una metafora della vita. Quanti di noi rischierebbero tutto affidandosi solo all'istinto? La risposta nel film che ha come protagonista Sonny Weaver



> Donatella Italia

Quanti di noi rischierebbero tutto affidandosi solo all'istinto? Non molti forse, ma Sonny Weaver lo ha fatto, vediamo come gli è andata.

Sonny Weaver è un figlio d'arte, suo padre era infatti il capitano dei Cleveland Browns, squadra di football di Cleveland. Ma Sonny, come lo troviamo all'inizio della pellicola del 2014 Draft Day diretta

da Ivan Reitman, non percorre con lunghe falcate le 100 yarde del campo da gioco, bensì ha un posto come general manager della squadra.



Sopra: Kevin Costner interpreta il ruolo di Sonny Weaver

Sotto: Chadwick Boseman nei panni di Vontae Mack

Dotato di grande intuito e istinto nel riconoscere giocatori di talento, Sonny non è però molto fortunato. L'anno prima, in occasione del Draft Day, giorno in cui negli USA le 32 società della NFL (la lega delle società professioniste del football USA) scelgono i migliori giocatori emersi nel campionato della lega delle squadre delle Università, aveva ingaggiato un bravo quarterback, Brian Drew, che però si infortunò a metà stagione pregiudicando il posto in classifica dei Browns. Quest'anno Sonny deve quindi riuscire ad accaparrarsi un altrettanto valido quarterback per permettere ai suoi Browns di riprendersi e mettere così a tacere tutte le critiche, in primis quelle dell'allenatore Vince Penn, in passato vincitore di un anello del Super Bowl, trofeo che spocchiosamente sbandiera continuamente sotto gli occhi di tutti.

Ai dilemmi professionali e alla tensione per l'avvicinarsi del momento della scelta, per Sonny i problemi aumentano. Sua madre, da poco vedova, insiste perché le ceneri del marito vengano sparse sul campo da football proprio il giorno del Draft Day

e nel contempo la ragazza di cui è innamorato, Ali, gli rivela di attendere un figlio da lui. Tante emozioni in un giorno che già prometteva di riservarne parecchie.

Cercando di gestire i problemi personali e tenerli fuori dall'ambito lavorativo, Sonny si concentra sull'asta che si terrà quella sera. Il suo quarterback Brian, sa-

pendo che il manager punta ad acquistare un promettente ragazzo, Bo Callahan, per il suo stesso ruolo, minaccia di lasciare la





squadra, mentre il coach Vince spinge affinché si comprino nomi di punta e lui possa nuovamente conquistare un anello. Tutto ciò cercando, ovviamente, di stare nel budget. In aggiunta, il giovane difensore Vontae Mack gli fa la corte, sperando di essere selezionato dai Cleveland e assicurare così un futuro ai nipotini dopo la morte per malattia della sorella.

Tuttavia Sonny non si accontenta del grande nome e cerca di saperne di più su Callahan; bello, giovane, bravo e popolare il ragazzo sembra essere un perfetto quarterback sia dal punto di vista atletico che per le copertine dei giornali. Ma, informandosi meglio col suo vecchio allenatore, Sonny scopre che il tanto acclamato Bo è in realtà poco capace di "fare team" e ha spesso la tendenza a mentire per coprire errori e scorrettezze. Una di queste è relativa a una banconota da 50 dollari nascosta in un testo dalla commissione dei college durante gli esami; solo la metà degli studenti esaminati ricordava di averla vista, segnale che solo il 50% aveva completato la lettura del testo. Bo faceva parte di questa metà, ma stranamente la sua banconota non fu ritrovata, quando glielo chiesero rispose che non l'aveva nota-

ta. Tuttavia durante la stessa sessione sparì anche un'altra banconota che venne però rispedita alla commissione via posta con un biglietto: "Tenetela per quando vincerò il SuperBowl!" Firmato Brian Drew. Due reazioni veramente agli antipodi.

Stringendo accordi con gli altri manager, scambiando turni di selezione con giocatori, l'orologio si avvicina inesorabilmente all'ora dell'apertura dell'asta.

Al momento dell'ora X i Cleveland sono i primi a poter fare un'offerta e Sonny rivela così il suo primo nome: Vontae Mack, il giovane difensore, forse non talentuoso come Bo, ma sicuramente con più voglia di emergere.

In questo modo Sonny non solo preserva, e anzi fortifica, lo spirito di squadra, ma mantiene anche il suo quarterback Brian, sicuramente motivato a fare grandi cose dopo l'infortunio ed evidentemente di provata onestà.

Tra le critiche di tanti, Sonny rivela quindi le sue priorità: puntare sullo spirito di squadra e su giovani con, forse, meno talento, ma sicuramente con tanto cuore.

DraftDay, come il film del 2011 *MoneyBall* con il bello e bravo Brad Pitt, è una pelli-

cola che tiene bene il filo della tensione, senza grandi scene epiche o adrenaliniche, ma non perdendo mai il focus del racconto di quanto accade in realtà dietro le quinte dello sport, lì dove i soldi girano davvero. Il cast è di tutto rispetto; oltre a Kevin Costner come protagonista, vediamo Jennifer Garner nel ruolo della "buona con cuore" Ali, Tom Welling e Chadwick Boseman nei panni rispettivamente di Brian Drew e Vontae Mack, e il premio Oscar Ellen Burstyn a interpretare la madre di Sonny; tuttavia i personaggi secondari rimangono sullo sfondo e si perde l'occasione di poterli approfondire, arricchendo così di ulteriori sfaccettature la trama. È infatti Costner a essere continuamente in scena, portando avanti con classe ed energia il ruolo di Sonny. Questo fatto, comunque, non pregiudica particolarmente la riuscita del lungometraggio, grazie proprio alla bravura dell'attore hollywoodiano.

In sintesi una buona pellicola che racconta molto bene cosa accade nelle febbrili ore di accordi e alleanze tra le squadre in favore dello show, ricordando sempre come un mantra: "La difesa non produce schizzi d'acqua e il pubblico vuole bagnarsi." ■

Cercalo su ebay

STORIE DAI GIOCHI



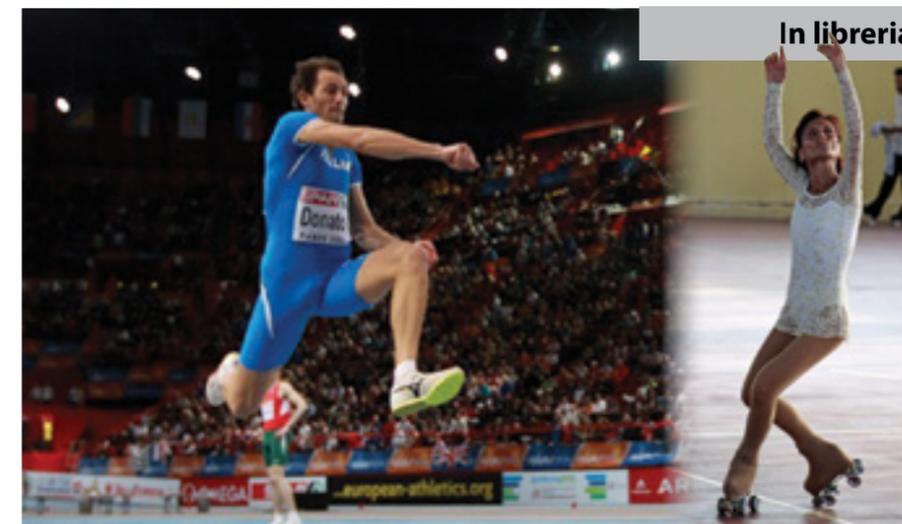
Lei è una profonda conoscitrice del mondo antico, lui un brillante giornalista sportivo. Insieme, hanno scritto la più insolita, colta, informata e divertente guida ai Giochi di Rio

2016: grazie alla quale si scopre che il barone de Coubertin... non aveva capito niente.

Dopo aver raccontato come amavano i romani e i greci, quali erano i loro divertimenti preferiti, come si vestivano e si pettinavano, cosa mangiavano, in che modo vivevano politica e religione, nascita e morte, qual era la struttura della società, delle case e delle famiglie, gli autori raccontano quanto duravano i Giochi, che cos'era la tregua sacra, o che a Olimpia esisteva un vero e proprio albergo per atleti e allenatori, oltre che per i tifosi più abienti. Per non parlare di questioni più complesse, quali la nascita del professionismo e il venir meno degli ideali eroici; il rapporto tra eros e atletismo; le gare falsate (il doping non esisteva ancora, ma la scorrettezza e la corruzione sì).

Il libro ripercorre anche la storia dei Giochi moderni, a partire dall'edizione di Atene del 1896 voluta dal barone de Coubertin: affronta temi scottanti come il boicottaggio (Montréal '76, Mosca '80, Los Angeles '84) e il doping – passando per le Olimpiadi "mancate" (Berlino '16, Tokyo '44, Londra '48) e Settembre Nero (Monaco '72) – e introduce i Giochi di Rio offrendo, insieme alla presentazione delle 42 discipline olimpiche, il calendario delle gare. Completa il testo una piccola raccolta di "storie parallele" in cui campioni dell'antichità vengono accostati a campioni del presente – come i due velocisti Crissone e Usain Bolt, lontanissimi eppure vicinissimi.

"L'importante è vincere" (160 pagine, 14 euro), di Eva Cantarella ed Ettore Miraglia, Feltrinelli



In libreria

Vite di campioni ed ex campioni

Storie di campioni ed ex campioni nei libri di Massimiliano Morelli ed Elisabetta Mazzeo. Storie di vita, di sport, di umanità.



Le medaglie finiscono nel cassetto. I record vengono battuti. Ma se un atleta grazie a quelle medaglie e a quei record diventa un esempio e un simbolo di riscatto, di rinascita, di integrazione, allora quei successi acquistano

un significato che va oltre l'arricchimento di un palmarès. Perché dietro alle vittorie conquistate su un campo di gara spesso ci sono vicende personali ed umane che meritano di

essere raccontate. Venti atleti raccontati da Elisabetta Mazzeo. Ognuno con il proprio bagaglio di esperienze. Atleti di ieri, di oggi e di domani. Vincenzo Abbagnale, Emanuele Blandamura, Sara Cardin, Matteo Cavagnini, Cristina Chiuso, Laura Coccia, Oxana Corso, Diego Crescenzi, Elisa Di Francisca, Fabrizio Donato, Rosalba Forciniti, Edwige Gwend, Daniele Masala, Annalisa Minetti, Carlo Molletta, Maria Moroni, Paolo Pizzo, Massimiliano Rosolino, Giuliana Salce, Alessio Sarri. Storie di persone straordinarie che si sono raccontate a cuore aperto, senza filtri. Tra luci e ombre. Storie che danno voce ad una serie di discipline magari poco conosciute ai più ma non per questo meno spettacolari. Storie che parlano della disabilità come risorsa e non come ostacolo. Storie di Vite da campioni.

"Vite da campioni" (265 pagine, 16 euro), di Elisabetta Mazzeo, Berti editore ■



Morelli pubblica insieme a Bradipolibri "I pattini di Daniela", storia scritta in punta di penna che racconta la vita di Daniela Marinelli, azzurra del pattinaggio a rotelle degli anni Ottanta. Morelli non sceglie la cam-

pionessa, una divina come Federica Pellegrini o un'eterea come Carolina Kostner, ma accende i riflettori sulla ragazza della

porta accanto, offrendo al lettore l'opportunità di immedesimarsi nei panni di una atleta semplice ma grintosa, timida ma caparbia, oggi madre di famiglia e insegnante di pattinaggio; una donna che grazie a costanza, amore e impegno, ha vissuto esperienze mondiali ed europee rappresentando l'Italia. La Marinelli snocciola aneddoti e quotidianità di varia umanità, da quando infilò i pattini la prima volta fino ad arrivare ai giorni nostri, e il racconto piace perché viene descritta una normal woman, non un'atleta irraggiungibile.

"I pattini di Daniela" (68 pagine, 2,99 euro), di Massimiliano Morelli, Bradipo Libri ■

Quella piscina nel cuore di Secondigliano



Intervista a Lucio Mezzadri, ex carabiniere del Gruppo Sportivo, istruttore di Nuoto, bandiera della Canottieri Napoli e pioniere azzurro della maratona in acque libere, gestisce oggi un polo natatorio in un quartiere complicato di Napoli...

> Fabio Argentini

Aquila Nuoto. Una piscina gestita da una società ASI, nel cuore di Secondigliano. La sua storia inizia così... Proprietà comunale messa a bando. Al momento dell'apertura delle buste sono varie le associazioni a farsi da parte: in quei giorni viene trovato un cadavere nella vasca vuota. Si fa avanti un vecchio atleta della Canottieri Napoli, azzurro d'Italia, un passato nel GS Carabinieri. "Dove si firma?", dice alle autorità comunali. E comincia un'avventura dalla quale altri avevano deciso di sottrarsi.

Aquila Nuoto, Corso di Secondigliano 292... Un territorio preceduto dalla sua fama e dalle notizie che hanno occupato e occupano ancora le prime dei giornali e i titoli dei Tg. Soprattutto quando la quotidianità, fatta di usura e piazze di spaccio, ha lasciato il passo - qualche tempo fa - alla guerra santa tra la vecchia guardia e gli 'Scissionisti', una storia ricca di orrori. Le vittime degli omicidi, cadenza quasi quotidiana, sono sì i componenti dei rispettivi clan ma anche familiari più o meno prossimi ai camorristi, nonché diversi innocenti. La fine del conflitto avviene in maniera teatrale: con un bacio della pace in un'aula di tribunale. Un segnale all'esterno che la guerra poteva considerarsi finita.

Ma Secondigliano, Scampia, le Vele di Di Salvo, un progetto abitativo di larghe e fallite vedute, non sono solo droga, pistole e usura che si legge nei visi dei negozianti angosciati da un esasperato senso del presente. Ma anche umanità e forza propulsiva costituita dal gran numero di giovani, la maggiore concentrazione di energia vitale del mondo occidentale. A diventare un prodotto di esportazione a fini turistici e di riabilitazione dell'immagine della città, non solo la Napoli del Rinascimento. La vera ricchezza è costituita dalla sua gente, dai suoi giovani. Da sottrarre, però, alla criminalità.

"Ed è questo uno dei capisaldi che mi ha spinto a rischiare tutto in questa piscina", spiega Lucio Mezzadri, il nuovo Responsabile Nuoto ASI della Campania. Da dove partire per raccontare que-



sto piccolo grande uomo dei giorni nostri? Impresa non facile... Dalle sue maratone in acque libere? Nella sua passione per il Gran Fondo racconta di aver nuotato nel Nilo, da Alehan a Zamalec con gli ultimi chilometri controcorrente o in Canada nel lago di Saint-Jean a 72 gradi Fahrenheit. O vogliamo iniziare dalla sua carriera in Azzurro e da una storia di lungo corso con il Centro Nazionale Sportivo Fiamma? O piuttosto dalla sua seconda vita in Brasile a Belo Horizonte? O, infine, di quei quindici cani con i quali divide casa e tempo libero? Lucio Mezzadri, ex GS Carabinieri, istruttore di Nuoto, è un figlio d'arte. Il papà era allenatore alla Rari Nantes. In un derby tra circoli storici cittadini, Lucio è divenuto una bandiera della Canottieri Napoli di Fritz e Bobby Dennerlein, leggende in bianco e nero.

Mezzadri, senza troppi giri di parole, come si gestisce una piscina così? Una vasca da 25x16 ma, dietro, c'è molto di più... "Guadagnando il rispetto di tutti. Vivendo di valori. Mi stimano per quello che faccio. Non chiedo rispetto, quello è arrivato da solo ed è stata la risposta più bella a tanti sacrifici.

A seguito di una convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia, abbiamo ospiti pro-

I genitori seguono le lezioni

venienti dalla casa circondariale di Nisida, che vengono a prepararsi per il brevetto di Salvamento a nuoto. Espiata la pena equivalente per loro a una possibilità di trovare lavoro a mare o in qualche piscina.

E con la Diocesi aiutiamo i ragazzi bisognosi e con problemi da risolvere a livello terapeutico in modo del tutto gratuito.

E i prezzi, per tutti gli altri, sono più bassi della media: 'sociali' si potrebbero definire. In vent'anni su questo territorio, abbiamo ospitato oltre 30mila utenti: provenienti dalle Asl, dalla scuola, dai centri anziani. E poi i ragazzi della scuola nuoto, pre-agonistica e agonistica".

Con l'obiettivo, soprattutto, di togliere anche qualche ragazzo dalla strada...

"Se non fanno sport, se non indirizzati, i giovani sono facilmente preda della criminalità. Sono 'assunti' anche solo per fare un fischio a un angolo di una via o su una torretta di avvistamento di un palazzo all'arrivo della polizia. Primi soldi facili e una vita segnata".

E' stato carabiniere del Gruppo Sportivo, decimo battaglione. Nella gestione di quella piscina, a Secondigliano, con i giovani del quartiere e della vicina Scampia, ha sempre tenuto presente valori a lei sacri?

"Il mio compito è quello di trasmettere a mia volta quei valori in osmosi con la famiglia e la scuola. Legati alla sana aggregazione, a lottare per raggiungere un traguardo, a vincere rispettando l'avversario e all'importanza del-

Per me anche solo salvare dalla strada un ragazzo su dieci rappresenta una grande vittoria



Alcuni bambini dell'Aquila Nuoto, sono premiati dal Corpo dei Carabinieri

le Istituzioni e della bandiera. Non a caso quando, a fine stagione, si consuma il rito delle premiazioni, rappresentanti civici e delle Forze dell'Ordine sono sempre presenti ed è per me una grande soddisfazione vedere tanti ragazzini che, nella propria stanza e magari con il padre 'al gabbio', hanno la foto di quel momento, di quel diploma dato dalla mano di un Generale dei Carabinieri o del Questore di Napoli. Viviamo in un territorio difficile, inutile nascondere. Dove i ragazzini convivono con la frase 'Statt accort e guardie'. Per me anche solo salvare dalla strada un ragazzo su dieci è una grande vittoria".

Non è la strada l'unica salita da affrontare... "Siamo stati pesantemente colpiti dal Covid a livello economico. Eppure, abbiamo pagato 1515 euro di Tari, 2500 euro di gas a piscina chiusa e 1500 di acqua (ci mostra le bollette Angela, il suo punto di riferimento in segreteria. Ndr). Il Comune dovrebbe aiutare i luoghi di sport e aggregazione e, forse, farsi vanto di una realtà come la nostra. Lo stesso per quanto attiene ai Media, stranamente 'distratti' per quanto riguarda la nostra attività. Intorno a noi hanno chiuso due piscine, una nella vicina Scampia: per mancati pagamenti di canoni e omessa manutenzione.

Noi abbiamo resistito e investito in divisorii e tutto il necessario per adeguarci alle linee guida governative, della FIN e del nostro Ente di riferimento, l'ASI. Dopo la paura del Coronavirus stanno tornando in molti. Il passaparola ha superato diffidenza. Per la professionalità dei nostri istruttori federali, per l'aspetto igienico-sanitario, per la capacità di accoglienza, per la voglia di tornare allo sport".

Lo sport di base va finanziato "Come ha detto Matteo Salvini in un comunicato congiunto con il nostro Presidente Barbaro, nella veste di Senatore, non solo contributi diretti, pur necessari. Lo sport è in grado di autogenerarsi: i grandi eventi e le discipline di vertice devono finanziare continuamente la pratica di base, fondamentale per la crescita dei giovani e anche per il futuro delle nostre Nazionali. Il nostro futuro, il futuro della mia piscina e quello di tanti giovani è legato alle decisioni che saranno prese in questi mesi...".

“Quei giovani ‘assunti’ come vedette agli angoli delle vie...”

Della sua piscina, denominata Aquila Nuoto, Mezzadri parla come di una casa nella quale abita una famiglia numerosa: "Sentimento corrisposto dai ragazzini che si preparano con noi e dalle famiglie. Qui c'è tanta brava gente", spiega con orgogliosa tenerezza. Ma questa piscina ha anche altri sfondi sociali: "Al mattino lo spazio d'acqua è aperto a ragazzi disabili, a chi ha malattie scifotiche".

Lucio Mezzadri, un punto di riferimento ormai del quartiere di Secondigliano. Sua figlia Barbara lavora con lui. Un figlio, carabiniere, lo ha perso in servizio ma di questo non vuole parlare. Abbassa lo sguardo altrimenti spavaldo e ci chiede di andare avanti... Un'altra figlia è nel lontano Brasile, a Belo Horizonte: si chiama Itamar, 'pietra del mare'.

Quella carioca è un'altra delle tante vite di Mezzadri.

Ci racconti il suo Brasile... "Facevo l'istruttore di Nuoto. Il Brasile è un luogo per certi versi incantato. Dove la gente povera beve il Mango, che è ricco di vitamine, a pranzo e a cena. Beve anche la Caipirinha, un cocktail a base di cachaça, lime, zucchero di canna e ghiaccio, che ti porta all'istante in una nuvola, dove ridi, scherzi, e racconti la storia della tua vita trovando sempre nuove amicizie e motivi per sorridere nonostante tutto. Il Brasile è la terra delle tre 'S': la Servecia, una birra locale, il Sau, il sole e la Saudade che indica una forma di felice e dolce malinconia. Ora molto sta cambiando, E in peggio. Oltre alla crescente violenza e corruzione, il Brasile sta vivendo alcune tragedie silenziose. Una di loro è direttamente correlata al traffico di organi: anche turisti vengono adescati, spesso da donne: il giorno dopo si ritrovano davanti a un ospedale con i punti in corrispondenza di un rene o a chiudere un occhio dopo l'estrazione del bulbo oculare. La china è stata abbondantemente superata".

E le vittime legate al Coronavirus... "E' un altro dramma che sta consumandosi. Quando il Co-



**Sopra: Un istruttore e il suo allievo
Foto a destra: Anni '60. Sta nascendo la grande Canottieri Napoli di Fritz Dennerlein, in piedi a destra, vestito di bianco. Lucio Mezzadri è il terzo a sinistra**

vid entrerà prepotentemente nelle favelas, farà strage".

Ci racconti il suo passato da atleta "Con la passione delle maratone in acque libere e ricordi straordinari in giro per il Mondo.

Ho nuotato nel Nilo dal Porto di Eluan dove c'è la tomba di Abu Simbel, in favore di corrente fino verso Il Cairo. Lì c'è un isolotto in mezzo al fiume. Lo si circumnaviga. Il ritorno è controcorrente. Un amico egiziano mi disse: 'come giri l'isolotto non metterti al centro del fiume ma vai verso le acque morte vicino alla riva'. Non facendo le bracciate complete del nuotatore per evitare di prendere i sassi nel fondo. Trentaquattro chilometri, 8 controcorrente, acque sporche per entrare nelle quali abbiamo fatto vaccinazioni di ogni tipo. Arrivammo sestì, ricordo. Secondi, invece in Canada. Nel giro del lago di Saint-Jean, in staffetta con il Campione del Mondo Giulio Travaglio, a 72 gradi Fahrenheit, quindici gradi centigradi, con la testa rigorosamente fuori dal pelo dell'acqua, e non potrebbe essere altrimenti. Ventiquattro ore consecutive al termine delle quali avrebbe vinto la coppia con maggiori giri effettuati Regole analoghe per il giro del lago Latakia, città portuale nel nord est della Siria, agli onori della cronaca per la massiccia offensiva contro gli oppositori del Presidente Bashar al Assad.



Latakia. L'antica Laodicea, è il massimo centro costiero della Siria".

E tra le maratone in giro per il Mondo anche quella di casa, la più amata... Mezzadri, Nazionale di Nuoto nei 4, 8 e 1500, si è cimentato anche nella traversata a nuoto Capri-Napoli che è una gara internazionale ufficiale su una distanza di 36 Km in linea d'aria e, sino al 1992, ha assegnato su gara unica il titolo di campione del mondo delle maratone acquatiche. Per la sua difficoltà, questa manifestazione è tra le più conosciute e celebrate al Mondo. Per Mezzadri, un pezzo di cuore 'giocando in casa'.

La Capri-Napoli... "Diciotto miglia: da Marina Grande a Via Caracciolo. La maratona dei venti... Libeccio, Maestrale e Ponente, li prendi tutti. Per me un evento che rappresenta un pezzo di cuore. Come anche il Giro di Capri, organizzato dalla mia associazione (S.S. Aquila Vomero, affiliata al Fiamma)".

“Ho nuotato nel Nilo 34 chilometri, 8 controcorrente e nel lago ghiacciato di Saint-Jean”

Erano quelli i tempi del Centro Nazionale Sportivo Fiamma "Per me un'orgogliosa appartenenza. Del Fiamma ero Responsabile del Nuoto. Organizzare eventi era difficile. Tempi di lotta politica in cui in tanti ci osteggiavano".

Dal Fiamma all'ASI. Continuità di una grande famiglia... "Famiglia è il termine giusto. La sento tale. In occasione di questa intervista è 'sceso' a Napoli il vecchio Presidente del Fiamma, un amico di sempre, Sandro Giorgi. Ricordare tanti aneddoti con lui è stata un'iniezione di gioventù. Sono stato onorato di questa presenza come di quella, contemporanea, del Presidente del Comitato Regionale dell'Ente Nicola Scaringi accompagnato dal figlio Gianrolando.

Ma un momento di commozione c'è stato soprattutto nel leggere le parole di Claudio Barbaro su un foglio di carta intestata: 'E' con grande piacere che, dopo la tua nomina a Responsabile ASI del Nuoto per la Regione Campania, ti scrivo queste righe dovute e fortemente volute. Per il legame di lungo corso che hai con il nostro Ente - condividendone i principi ispiratori - ancor prima della sua stessa fondazione, avendo anche militato nel Centro Nazionale Sportivo Fiamma e per l'attività meritoria che svolgi in favore dei più giovani nel quartiere di Secondigliano a Napoli. Attraverso lo sport, che è un feno-

menale veicolo di educazione, il tuo centro natatorio rappresenta un presidio di valori e la tua quotidiana attività fondamentale, come dimostra l'affetto e la vicinanza di quanti in quel quartiere vivono”.

La passione per il mare, del nuovo responsabile del Nuoto, è presente sin dalla gioventù. Il padre Alfredo era allenatore alla Rari Nantes. In un derby tra circoli storici cittadini, Lucio è divenuto una bandiera della Canottieri Napoli di Fritz e Bobby Dennerlein. Il Canottieri è uno dei più prestigiosi e blasonati circoli nautici italiani. Fondato nel 1914, affaccia sul Golfo di Napoli, in una delle baie più belle della città. Tanti i suoi campioni, in ordine di tempo, l'ultimo è stato Massimiliano Rosolino.

Ma Mezzadri ha anche un'altra passione, oltre a quella del mare. Nel... tempo libero si occupa di cani. E' Presidente dell'Associazione Difesa Cani Randagi di Napoli.

Anche questo amore parte da lontano...
 “Da quando studiavo in collegio: al campo di calcio c'erano sempre alcuni cani con i quali abbiamo imparato a convivere. Da adulto avevo una casa al Vomero e, come me, anche 4 barboncini. Mi trasferii al Lago Patria acquistando una casa con un giardino. In quella zona c'erano tanti cani abbandonati e cominciai ad occuparmi di loro. Ho poi affittato un terreno che è divenuto un rifugio oggi per 120 animali. Tante le spese, tanto tempo sottratto ma il loro sguardo ripaga di tutto”.

Buon lavoro. Alla prossima avventura. ■

PER APPROFONDIRE
 UTILIZZA IL QR CODE:



Sopra: Nelle strade di Secondigliano.

1. L'ingresso della piscina
2. Le barriere protettive a seguito delle linee guida per contrastare il Coronavirus
3. Lucio Mezzadri con il suo vecchio Presidente nel Fiamma, Sandro Giorgi
4. Il campo di calcetto e, intorno, le case di Secondigliano
5. La piscina del centro sportivo



ISTITUTO PER
 IL CREDITO
 SPORTIVO

Facebook Instagram Twitter YouTube LinkedIn
 creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
 SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
 TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE





I Comitati ASI pronti alla ripartenza



Regione per Regione, ognuna con le sue problematiche, si sta organizzando il ritorno alla normalità fra restrizioni e protocolli. Tutti si sono rimboccati le maniche per ricominciare a garantire servizi e strutture all'utenza sportiva. Per gli eventi, invece, se ne parlerà più avanti

La nazione, e il mondo dello sport, procedono, sia pur faticosamente verso la ripresa delle attività. Anche nel mondo ASI, dopo il lungo lockdown, si prova a ripartire. Nelle singole Regioni c'è fermento per rimettere in moto le attività, nonostante le ferree restrizioni ancora in vigore ed i protocolli che regolano lo svolgimento delle singole discipline. C'è però la volontà, che accomuna tutti, di riprendere dove ci si è interrotti. Abbiamo posto ai Presidenti regionali dell'Ente come si stanno muovendo e cosa prevedono per il prossimo futuro. Quattro domande, uguali per tutti che ci hanno fotografato l'attuale situazione nelle diverse aree geografiche del Paese. ■

LE DOMANDE

1 Come procede il processo di riorganizzazione e ripartenza delle singole discipline sportive e dell'eventistica?

2 Al termine di questo periodo emergenziale, si può cominciare a tirare le somme? Quali sono i numeri della crisi? Quante strutture hanno chiuso definitivamente e quali sono a rischio di chiusura?

3 Ritieni soddisfacenti le misure prese dalla tua Regione e dei vari Comuni?

4 L'attività del Comitato in questo periodo emergenziale? Quali sono i programmi per il prossimo futuro, al fine di accompagnare le associazioni in questo periodo di transizione?

VALLE D'AOSTA

Dimitri Calcagnile

COLPO DURISSIMO PER L'ECONOMIA REGIONALE

1 Questa emergenza sanitaria ha dato un colpo durissimo all'economia della Regione. Il mio timore è che molti non riusciranno a rialzarsi e che per il futuro si prospetti una forte crisi. Per questo motivo molte famiglie non riusciranno a mandare di nuovo i propri figli a fare sport presso le nostre associazioni: perché i costi per lo sport non saranno più sostenibili per le famiglie cadute in situazioni di disagio.

3 L'intervento di Sport e Salute per i collaboratori sportivi mi è sembrato minimo, forse appena sufficiente: al momento, comunque, non ho avuto ancora notizia di collaboratori che abbiano effettivamente ricevuto i 600 euro stanziati pro capite. Non ci sono poi tracce di veri contributi straordinari per le società sportive da parte di alcuna istituzione.

PIEMONTE

Sante Zaza

SODDISFATTI DELLE MISURE PRESE DALLA REGIONE

1 Considerando che il Piemonte è stata una delle Regioni più colpite, devo dire che le nostre Asd stanno dimostrando una capacità di ripresa notevole. Non noto settori in particolare sofferenza dovuta al lockdown se non le società natatorie che hanno perso il secondo turno (febbraio-maggio) e non possono recuperare in estate. E' previsto un evento di grande risonanza per settembre, in una delle principali piazze di Torino, allo scopo di riattivare l'interesse pubblico per lo sport e promuovere le Asd affiliate ASI.

3 Siamo abbastanza soddisfatti delle misure prese dalla Regione Piemonte. L'assessore allo sport, Fabrizio Ricca, si è sempre dimostrato disponibile all'ascolto dei problemi portati dalle società sportive e ha stanziato 4,5 milioni di euro affinché ogni Asd possa ricevere fino a € 4.000 per agevolare la ripartenza. Anche il CONI si sta dimostrando molto attento e collaborativo e sono fiducioso in sue future iniziative di promozione sportiva.

3 Siamo abbastanza soddisfatti delle misure prese dalla Regione Piemonte. L'assessore allo sport, Fabrizio Ricca, si è sempre dimostrato disponibile all'ascolto dei problemi portati dalle società sportive e ha stanziato 4,5 milioni di euro affinché ogni Asd possa ricevere fino a € 4.000 per agevolare la ripartenza. Anche il CONI si sta dimostrando molto attento e collaborativo e sono fiducioso in sue future iniziative di promozione sportiva.

3 Siamo abbastanza soddisfatti delle misure prese dalla Regione Piemonte. L'assessore allo sport, Fabrizio Ricca, si è sempre dimostrato disponibile all'ascolto dei problemi portati dalle società sportive e ha stanziato 4,5 milioni di euro affinché ogni Asd possa ricevere fino a € 4.000 per agevolare la ripartenza. Anche il CONI si sta dimostrando molto attento e collaborativo e sono fiducioso in sue future iniziative di promozione sportiva.



2 Praticamente tutte le manifestazioni sportive avrebbero dovuto svolgersi nei palazzetti sportivi perciò sono state inevitabilmente le prime a saltare. Moltissime sono le iniziative sportive cancellate in tutta la Valle d'Aosta: sopresse, non spostate. E tante avrebbero dovuto svolgersi sotto l'egida di ASI. Potrei fare numerosi esempi: uno su tutti, il saggio con esami per il passaggio di grado degli atleti di Kung-Fu o le competizioni di arti marziali che si sarebbero dovute svolgere a fine maggio; gli atleti per via dello stop forzato non si sono potuti allenare e quindi non sarebbero giunti adeguatamente preparati all'evento, se mai fosse stato consentito svolgerlo.

4 Bisognerebbe dare molta più importanza all'attività motoria; dovrebbero essere concesse delle agevolazioni e ricordare che lo sport non è solo quello professionistico: quello dilettantistico dovrebbe avere le maggiori attenzioni, mentre invece, per ora, gli arrivano solo le briciole. Parlare di futuro è prematura ancora.

2 Ad oggi stimo un 10% di Asd ferme e in difficoltà, ma non chiuse. Per il momento nessuna delle nostre società ha annunciato la chiusura. Dall'inizio della seconda fase, anzi, abbiamo avuto 10 nuove richieste di affiliazione da parte di società di recente fondazione o provenienti da altri enti. Lo considero un buon auspicio per il futuro e anche il frutto della costante presenza del comitato Piemonte che è rimasto accanto alle Asd dando tutto il possibile supporto materiale e, quando non potevamo fare altro, morale.

4 Abbiamo organizzato una video conferenza con il Presidente Barbaro, l'Ass. Dott. Fabrizio Ricca, Massimo Capricci, medico recentemente guarito dal Covid19, Stefano Mossini, Vice Presidente Vicario del CONI Regionale e Simona Sodini Calciatrice del Torino Calcio a cui sono invitati tutti i dirigenti, tecnici e utenti delle nostre Asd. Questa è un'occasione per dare informazioni utili di ogni tipo: politico, economico, sanitario. I partecipanti potranno porre in diretta le domande relative ad ogni dubbio così da poter programmare il loro futuro su informazioni affidabili e di prima mano.

Come sempre continuiamo a lavorare a stretto contatto con le società affiliate nella promozione di eventi utili al rilancio.

LOMBARDIA

Marco Contardi

DIFFICILE QUANTIFICARE I NUMERI DELLA CRISI

1 Dal primo Giugno 2020 la Regione Lombardia ha ufficialmente consentito la riapertura di palestre e piscine nel rispetto delle linee guida predisposte dagli Enti affiliati e dalla Regione stessa. Le Associazioni/Società affiliate si sono adoperate per mettere in atto tutti i protocolli necessari per riaprire le palestre e le piscine in totale sicurezza. Le attività sportive individuali all'aperto sono state invece consentite sin dal 17 maggio scorso anche all'interno di Centri Sportivi che presentavano strutture idonee ad effettuare attività all'aperto. I dati in nostro possesso, al momento, parlano di una ripresa lenta ma confortante in quanto, la maggior parte degli utenti sportivi rimasti fermi in questi mesi, stanno tornando pian piano ad effettuare attività sportiva con assiduità. Purtroppo, al momento, dobbiamo sottolineare e evidenziare la totale mancanza di ripresa delle attività sportive di gruppo e i notevoli danni economici che i centri sportivi stanno fronteggiando in questo momento. Causa Emergenza COVID-19 tutti i grandi eventi ASI previsti per i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2020 sono stati annullati.

3 Riteniamo che la Regione Lombardia e i vari Comuni coinvolti abbiano attuato, quanto meno a livello sportivo, tutte le misure strettamente necessarie e urgenti atte a contrastare, in maniera consistente, la diffusione del virus. Sono state messe in atto anche modalità di finanziamento che hanno riscontrato l'interesse delle Società.

TRENTINO – ALTO ADIGE

Pantaleo Losapio

ATTENDIAMO CON FIDUCIA IL MESE DI SETTEMBRE

1 Ormai siamo giunti in estate e si stanno concludendo gli esami scolastici. Le attività non riescono a partire come si deve. Si pensa a Settembre se tutto andrà bene.

3 Siamo soddisfatti dell'operosità delle due Province e del Comune di Trento e Rovereto, sempre attenti nelle misure prese per stimolare le attività soprattutto sportive all'aperto nei parchi con massimo rispetto delle regole.

2 Possiamo certamente confermare che tutte le Associazioni/Società affiliate sono state costrette a chiudere durante il periodo di emergenza (nella Provincia di Lodi si segnala il periodo di lockdown iniziato già a fine febbraio) e a dover fronteggiare una crisi economica di proporzioni elevate. Al momento ci risulta difficile poter indicare i numeri effettivi della crisi, stimiamo comunque una perdita di redditività pari al 70/75% rispetto allo stesso periodo nell'anno 2019. Le Asd/Ssd a rischio chiusura sono quelle che ancora ad oggi non hanno potuto riprendere le attività, in special modo le Piscine. In merito invece alle strutture che hanno deciso di chiudere definitivamente, procederemo a fare un sondaggio più approfondito nelle prossime settimane.

4 Riportiamo di seguito le attività del Comitato in questo periodo emergenziale e i programmi futuri:
 - Attività di assistenza durante tutto il periodo di emergenza (gli uffici di ASI Comitato Regionale Lombardia sono stati sempre operativi ed aperti, si è dato anche ampio spazio in modalità smart-working);
 - Comunicazione quasi giornaliera sulle notizie e sugli aggiornamenti che riguardavano il mondo sportivo
 - Invio delle Ordinanze, dei Decreti, delle Linee guida e delle comunicazioni Ufficiali mediante l'ausilio di newsletter/mail
 - Pubblicazione delle news quotidiane all'interno del sito www.asilombardia.it e all'interno delle pagine facebook e instagram gestite dal Comitato stesso



4 L'attività del Comitato di Trento è volta a organizzare il prossimo futuro e riprendere quello che avevamo lasciato a febbraio. Ci stiamo occupando del Terzo Settore, di aiuto alle associazioni sportive e non anche dal punto giuridico/fiscale con l'apertura di un Centro Servizi ASI Sportello del Cittadino/Caff/Patronato, un Centro Studi con l'apertura di una Scuola Paritaria dello Sport in collaborazione con Uni Pegaso. Stiamo cercando anche di gestire in convenzione con il Comune una Struttura Scolastica abbandonata, ma in ottime condizioni, per avviare dei Summer Camp estivi/invernali e corsi formativi, visto la collocazione in montagna. Altra importante attività sportiva il Pattinaggio sul Ghiaccio stabilendo rapporti proficui con i comuni di Pinzolo e Folgaria. Abbiamo iniziato le camminate del Benessere a Trento e prossimamente anche a Rovereto, Caderzone Terme, Pinzolo, Madonna di Campiglio, Riva del Garda, Arco. E poi, attività di Benessere, Yoga e Arti Olistiche a Riva del Garda oltre ad attività di motociclismo.

FRIULI – VENEZIA GIULIA

Enzo Esposito

AVREMO PERDITE INTORNO AL 60%

1 La ripartenza delle singole discipline sono in parallelo ai continui rinnovi dei protocolli. Siamo impossibilitati ad organizzare grandi eventi anche di cultura e ricerca con parte ludico/sportiva perché le normative sulla sicurezza sanitaria non ci favoriscono.

3 Sono molto perplesso sulle misure della mia Regione e del Comune di Trieste, perché prima hanno pubblicizzato un aiuto alle attività sociali e sportive e poi hanno fatto tagli sullo stesso argomento. Esempio: il Comitato regionale e dovuto firmare una delibera regionale che dava solo il 50% del contributo dell'anno precedente, senza aver nessuna sicurezza per il saldo (che non ci sarà).

2 Il bilancio del Comitato regionale e provinciale avrà una ricaduta in percentuale del 60% in meno. Siamo paralizzati dall'inizio di marzo (come tutti), tante strutture per gli attuali protocolli non hanno ripreso e, se non cambia qualcosa, neanche riprenderanno. Prevedo, conoscendo la situazione economica regionale, un 2021 ancora più tragico sotto l'aspetto contributi e sostegno per le ASD.

4 Il Comitato in questo momento di imbarazzo nei confronti della affiliate può solo dare informazioni per aiutarle a trovare una strada che possa essere condivisa per la soluzione drammatica delle stesse.

VENETO

Andrea Albertin

L'ATTIVITÀ DEL COMITATO NON SI È MAI FERMATA

1 Abbiamo potuto riprendere le attività di Fitness contingente, conseguentemente con scarsa partecipazione. Siamo predisponendo la ripresa delle attività inerenti i centri estivi, più facilmente agibili se all'aperto. Rimangono praticamente fermi tutti gli sport di squadra e gli sport da contatto quali Arti Marziali e Ballo. Stiamo ripensando a campionati e trofei ma solo in date 2021.

3 Per ora si è potuto fare ben poco. Ci sono state altre priorità dalle quali noi eravamo esclusi.

2 Non abbiamo ancora il quadro della situazione. I numeri reali si vedranno in parte a fine settembre ancor più precisamente a fine gennaio. Temiamo una perdita di almeno ¼ delle realtà affiliate e a una perdita legata ai tesseramenti ancora superiore (40%).

4 L'attività del comitato non si è mai fermata. I collaboratori hanno operato online anche grazie ad un numero di emergenza dedicato. Abbiamo fatto tutto il possibile per accompagnare le associazioni nella transizione a partire da informazioni costanti ed aggiornate, assistenza telefonica e online, informazioni tecniche specifiche, newsletter, informazioni inerenti le igienizzazioni e corsi online.



LIGURIA

Luisella Vitali

IL SETTORE DILETTANTISTICO È QUELLO PIÙ COLPITO

1 Lo sport qui, come del resto in tutta Italia, sembra scomparso, quasi un lontano ricordo. Sono stata tra le prime ad aver preteso lo stop e che, personalmente, ha fatto bloccare tutto. Ho preferito evitare qualsiasi tipo di contaminazione, contatti sociali. Inizialmente le palestre hanno tentato di rimanere aperte il più a lungo possibile, ma poi ho fatto ragionare i proprietari, gli istruttori e hanno chiuso. Ora la ripartenza non può che essere in salita, ma mi auguro che entro settembre la situazione generale sia migliore. Stiamo tornando ad organizzare eventi e questo è già un bel passo in avanti.

3 Ci sono stati molti ritardi e il settore sportivo, soprattutto quello dilettantistico, è stato tra i più colpiti. Se solo si fosse intervenuti prima forse ora staremmo tutti meglio. Mi auguri aiuti sia dal punto di vista regionale, sia dal Governo. Ci affidiamo alla politica, ci affidiamo al nostro presidente, Senatore Claudio Barbaro, sperando riesca ancora a sensibilizzare il Governo nei confronti dello sport di base. Ci aspettiamo risposte dalle Istituzioni..

2 Non so quantificare danni. La crisi chiaramente ce la porteremo dietro nel tempo. Ora conta rimanere uniti, consultarci col nazionale e sperare. Non abbiamo la potenzialità economica per sopperire a questa emergenza. Non da soli almeno. Sperando di avere un quadro della situazione più specifico a breve. Perché non si sa nulla. Siamo in attesa di capire come andranno le cose. Si intravede la luce.

4 Le attività si sono chiaramente fermate tutte, in blocco. Il coronavirus ci ha colti tutti di sorpresa, ora è tempo di ricostruire. Altri progetti, ora, non ho nemmeno la forza di pensarci. Tutto è in sospensione, siamo spaventati. Senza contare i danni provocati con l'annullamento totale dei nostri eventi. Una perdita anche economica importante, che si porta dietro tanta incertezza.



EMILIA ROMAGNA

Francesco Difeliciantonio

UN MOMENTO DI GRANDE CONFUSIONE

1 Al momento c'è grande confusione per quanto riguarda i protocolli da adottare, soprattutto per gli sport individuali e/o da contatto, inoltre l'inizio dell'estate non favorisce certamente l'avvio di corsi sportivi. Per quanto riguarda gli eventi quelli che erano stati programmati sono stati cancellati e non ne sono stati programmati di nuovi. Si sta lavorando più che altro per ripartire da settembre, sperando che i protocolli non siano troppo restrittivi

3 L'avvio delle attività sportive è legata a doppio filo, un po' come tutte le altre attività lavorative, al rischio epidemiologico, pertanto non sono in grado di proporre suggerimenti che riescano a mettere insieme la tutela sanitaria e la possibilità di lavoro. Certo è che se a settembre i protocolli sono restrittivi come lo sono adesso il sistema lavorativo sportivo farà fatica a ripartire

2 I numeri della crisi sono impietosi, almeno il 50% delle associazioni al momento non ha riattivato i corsi, sia perché i protocolli imposti sono troppo rigidi, sia perché i mesi estivi tradizionalmente non sono i più idonei per avviare dei corsi sportivi, a prescindere dalla disciplina praticata

4 Principalmente abbiamo dato sostegno alle nostre associazioni affiliate nel richiedere i vari contributi che sono stati erogati da marzo ad oggi



TOSCANA

Luca Mattonai

PURTROPPO QUALCUNO CHIUDERÀ PER SEMPRE

1 Ci siamo trovati tutti in una situazione straordinaria nella quale chi poteva fare qualcosa si è fatto avanti. Penso ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario, ma penso anche alla presenza e all'incoraggiamento costante del settore sportivo che ha riempito le giornate del lockdown con dirette online promuovendo la pratica sportiva.

3 Ci sono stati molti ritardi e il settore sportivo, soprattutto quello dilettantistico, è stato tra i più colpiti. Auspicio che tutto questo mondo, così importante per il benessere e la prevenzione della nostra popolazione o ricada in un livello di importanza marginale perché lo sport influisce positivamente sull'aggregazione sociale, sulla prevenzione alla salute, sul contrasto al disagio giovanile e sull'educazione ad una corretta attività motoria.

MARCHE

CI SIAMO MOSSI TEMPESTIVAMENTE

1 Il processo di riorganizzazione e ripartenza sta viaggiando in maniera molto lenta... Alcune associazioni/ società sportive non hanno ancora riaperto ad oggi e sono in dubbio se provare ad aprire a settembre (soprattutto quelle più piccole). Grandi Eventi ASI come i tornei di Judo o le manifestazioni sulla spiaggia e sul litorale adriatico, nella nostra regione sono state in gran parte annullate.

3 Misure della regione nelle marche sono cambiate da zona a zona ed ancora così è: basti pensare che la zona di Pesaro-Urbino che è stata quella maggiormente colpita, nelle marche, da Covid ad oggi ha ancora delle regolamentazioni soprattutto sulla parte sportiva di attività motoria generale differente da altre zone.



2 Qualcuno chiuderà, molti altri no. La Toscana è anche una rete di impianti sportivi in grado di offrire una articolata gamma di opportunità ludico-sportive, e la presenza di territori a vocazione turistico-sportiva è in grado di fornire un'offerta turistica di qualità, che ha visto nell'avvio della stagione un blocco totale. Speriamo che ora e per tutto periodo estivo si cominci anche a rivedere l'arrivo di turisti-sportivi stranieri. Le strutture sportive in Toscana rappresentano un motore per l'attività motoria. Governo e Regione devono investire su di loro affinché questa crisi epidemiologica non porti alla chiusura di tante realtà.

4 Dalla crisi si esce col lavoro, ma anche con gli aiuti. Programmi ne abbiamo e anche molti, ora li dobbiamo mettere in pratica. Occorre aumentare le risorse destinate per i collaboratori sportivi che sono il vero patrimonio di ogni attività sportiva; pensare alla detraibilità degli importi in parte o totalmente, delle quote pagate da chi fa attività sportiva indistintamente dall'età di questo; estensione dell'orario di apertura, mettere a disposizione spazi all'aperto da parte delle amministrazioni pubbliche; analisi e rielaborazione del progetto imprenditoriale o di gestione, per ridurre il rischio e l'esposizione.

Sammi Marcantognini

2 I numeri della crisi ancora non sono chiari ma per i nostri due comitati abbiamo almeno un buon 40% di Asd/Ssd che ad oggi non hanno ancora aperto. I tesserati stessi delle varie palestre che invece hanno provato a riaprire, sono diminuiti rispetto lo scorso anno di centinaia di unità.

4 Il nostro comitato si è mosso tempestivamente per fronteggiare questa crisi ed ha organizzato ed attuato un progetto denominato "Anziano sarai tu" andato in onda su Fano TV (visto in tutte le Marche) che prevedeva ogni giorno 1 lezione di ginnastica dolce con gli istruttori delle associazioni a noi affiliate, tra cui la SSD Sportfly, la New Latin Academy e la SSDC Passalacqua. Il progetto sta ancora andando avanti dalla terza settimana di aprile, prevedendo ogni giorno inclusi sabati e domeniche dei video di circa 40 minuti che vengono trasmessi alla mattina dalle 10.00 alle 11.00 e in replica dalle 16.00 alle 17.00 circa. Abbiamo previsto anche formazione importante per la nazione intera in quanto abbiamo organizzato diversi corsi tra cui:

- Educatore sportivo
- Aiuto-educatore dei centri Estivi
- Istruttore di ginnastica dolce
- Corso Covid

Ad oggi il nostro comitato si è mosso in questo modo e speriamo di poter continuare a dare servizi e risposte ai nostri affiliati, tesserati e non.

UMBRIA

Tiziano Nardò

SERVONO ALTRI AIUTI CONCRETI DAL GOVERNO

1 La riorganizzazione procede a rilento, i danni sono stati incalcolabili. Il Coronavirus ha seriamente messo in crisi, anzi in ginocchio, tutto il sistema. Chiaramente anche nelle altre regioni italiane, ma qui, da queste parti, sarà più difficile rialzarsi. Servono aiuti concreti da parte del Governo. Ora si riparte, c'è grande voglia. L'entusiasmo è visibile negli occhi della gente, degli sportivi, ma senza sostegno si rischia di fare un buco nell'acqua. Non illudiamoci perché le difficoltà sono e saranno molte. La chiusura forzata ha ridotto in maniera esponenziale la forza e le risorse dei centri sportivi e delle Asd presenti sul territorio, portando, in alcuni casi, ad una chiusura definitiva delle attività. Il comitato ASI Umbria ha le spalle larghe, ma scalare una montagna da soli è impossibile. Abbiamo annullato tutti gli eventi. Il Softair però sta ripartendo..."

3 Le misure messe in campo dal Governo, oltretutto molto in ritardo rispetto alle reali esigenze del settore sportivo, ancora non sono sufficienti per arginare la situazione. Gestori e proprietari delle nostre società affiliate, legate al mondo del benessere e dell'esercizio fisico, stanno facendo tutto il possibile per mantenere l'ottimismo, ma il Governo doveva e deve fare di più.

2 Le palestre e le piscine sono i centri che hanno sofferto di più. Molte non riapriranno, altre invece lo hanno fatto tra tante difficoltà. Impianti che hanno dovuto sostenere, pur rimanendo chiusi, spese altissime. Affitti, utenze, pagamento dei dipendenti e ora la manutenzione, le varie sanificazioni. Incassi zero, migliaia di euro tirati fuori. Si è parlato della ripresa del campionato di calcio, ma oltre a questo c'è un mondo più sottaciuto che gravita attorno allo sport e al benessere fisico. Un mondo fatto di palestre appunto, sport minori, piscine e circoli che da oltre tre mesi sono fermi. Allo stesso modo, gli operatori di questo settore si sono trovati senza lavoro e senza garanzie.

4 Difficile, come sottolineato più volte, pensare a programmi futuri. Ma come Roma non è stata costruita in un solo giorno, anche per la ricostruzione dello sport ci vorrà tempo, pazienza, abnegazione. Dal canto nostro lavoreremo sodo per riportare in alto ogni disciplina. Certi che anche dalla politica capiscano l'importanza dello sport di base, di un mondo troppe volte dimenticata che è il mondo che amiamo...



LAZIO

PER GLI EVENTI, APPUNTAMENTO AL 2021

1 Tutte le manifestazioni, siano esse singoli eventi (vedi Corsa de Noantri) che circuiti e campionati (Nuoto, Calcio e Basket), riprenderanno nel corso della prossima stagione, per questa stagione è stato tutto sospeso.

3 La Regione Lazio ha messo in campo delle misure a sostegno delle attività sportive, purtroppo sono dei palliativi, chi potrebbe effettivamente fare la differenza dovrebbe essere il governo che ad oggi, purtroppo, non ha inciso in maniera decisiva. Non posso non far menzione di Roma Capitale che, nonostante tanti buoni propositi, alla fine di concreto ha tirato fuori davvero poco. Al di là del sostegno economico, che sarebbe fondamentale sotto ogni sua forma, quello che viene chiesto a gran voce è lo snellimento della burocrazia, che ad oggi è sempre la stessa farraginoso e complessa, che blocca ogni tipo di iniziativa, ad esempio, a migliorare le strutture sportive per adeguarsi alle nuove esigenze di distanziamento sociale.

ABRUZZO

DOVREMO LAVORARE PIÙ DI PRIMA

1 Per la riorganizzazione ho dato informazioni giuste per la riapertura e fin ora non ci sono stati grandi problemi. Per i grandi eventi sportivi non ho ancora programmato niente anche perché le società sono in fase di ripresa.

Roberto Cipolletti

2 Per fortuna attualmente non ci sono molte notizie di strutture che hanno definitivamente chiuso, anche se non tutte hanno riaperto. Il segnale è che nel Lazio ci sia il timore ma anche voglia di riprendere le attività, quindi nei centri sportivi, anche se ovviamente non paragonabile al periodo pre-Covid, c'è presenza e movimento. Purtroppo il rischio però è evidente e credo che per un ritorno alla normalità bisognerà aspettare il nuovo sperando di superare l'autunno senza ulteriori ricadute dal punto di vista epidemiologico.

4 Ci tengo personalmente a fare un plauso ai comitati ed ai settori del Lazio e in particolare allo staff del Cr Lazio che, nonostante il periodo emergenziale e la conseguente chiusura degli uffici, non è mai stato lontano dalle associazioni, facendo sentire la vicinanza dell'Ente, cercando, e spesso riuscendo, di dare risposte alle numerose istanze pervenute per ogni tipo di richiesta. E devo dire che in questo periodo sono state davvero numerose. Anche perché, e qui faccio un'ulteriore critica alle Istituzioni, durante questa emergenza è mancata chiarezza e certezza. Si sono susseguite informazioni e notizie di ogni tipo, spesso in contraddizione, che hanno creato tanta confusione e siamo stati, giustamente, una valvola di sfogo, per chi ha cercato di districarsi tra Dpcm, ordinanze, comunicati e linee guida di ogni tipo. A tal proposito, non ci siamo fatti mancare proprio nulla, abbiamo anche affrontato un trasloco, infatti la sede del Cr Lazio e del Cp Roma si trasferisce in un ufficio più idoneo alle esigenze di un territorio come quello di Roma e del Lazio. Apriremo la nuova sede a partire dal primo luglio.

Gavino Truddaiu

2 Come Comitato regionale posso dire che ad oggi un buon 40% manca di entrate il dopo non si sa. Non ho ancora i numeri per dire quante strutture abbiano chiuso.

4 Di lavorare più di prima e aiutare con buoni consigli tecnici e amministrativi le associazioni per ritornare più forti.

MOLISE

RIPARTENZA LENTA SENZA EVENTI

1 Ad oggi le attività delle associazioni e delle palestre hanno ripreso con poca partecipazione da parte dei soci. Non sono stati programmati eventi.

CAMPANIA

ATTENDIAMO I CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO

1 Abbiamo i campionati di Calcio, Pallacanestro e il circuito podistico sospesi.

3 Credo di sì visto che l'epidemia ha fatto pochi danni, anche se gli aiuti degli enti pubblici locali sono arrivati solo ai figli degli amici loro.

PUGLIA

SIAMO MODERATAMENTE OTTIMISTI SUL FUTURO

1 Procede lentamente ma tutto sommato bene. Tutti i nostri Comitati provinciali, da Foggia a Lecce, hanno ripreso l'attività in ossequio alle normative vigenti. I settori delle arti marziali, delle discipline olistiche, del Fitness e del Calcio, tutti particolarmente trainanti in Puglia, danno importanti segni di vitalità, in continuità a quanto accadeva prima dell'emergenza sanitaria. Un po' diversa la situazione per le manifestazioni sportive, per le quali pensiamo ovviamente ad una programmazione a partire da settembre. Analogo ragionamento per la solita finale regionale di Calcio che quest'anno non potrà svolgersi a causa dei noti eventi Covid, a cui si collega il rinvio delle Finali Nazionali.

3 Difficile giudicare, chiunque avrebbe avuto difficoltà. Gli enti locali hanno fatto il loro dovere, il Governo poteva fare meglio con i rimborsi, molto tardi, ai collaboratori sportivi. Bene il Credito Sportivo per i finanziamenti che sta concedendo.

Quirino Lorenzo Lomanno

2 Ad oggi non è possibile fare un riscontro sul numero delle associazioni o palestre che hanno chiuso la loro attività in quanto nel periodo estivo comunque c'era una sospensione. Questa stima bisognerebbe farla nel mese di ottobre

3 abbiamo fornito tutte le informazioni che necessitavano per quando riguarda le nuove disposizioni emanate dal governo nazionale e dalla nostra Regione. Siamo stati a disposizione per le evenienze di ogni singola associazione.

Nicola Scaringi

2 Ad oggi non registriamo alcuna chiusura anche se tutti sono in attesa di contributi a fondo perduto per le Asd.

4 Durante il Coronavirus abbiamo assistito mediante Whatsapp e attraverso videoconferenze tutte le associazioni inviando tutto quello che potesse servire nel mondo dello sport, sociale, culturale ed ambientale, per il futuro stiamo studiando tipologie di manifestazioni adatte ai divieti.

Italo Scrocchia

2 Per fortuna nessuna chiusura, a rischio forse solo il 10% delle strutture. Ciò vuol dire che il movimento, come suol dirsi, "ha tenuto botte", stringendo i denti e mostrando tanta voglia di reagire.

4 Dare segnali ai tesserati, anche con promozioni di attività a costi agevolati, auspicando fonti di contributi dagli Enti Locali e da Asi Nazionale. Immaginare un prolungamento delle coperture assicurative e continuare ad utilizzare le strutture pubbliche con agevolazione o rinvio delle tariffe d'uso.



BASILICATA

PREOCCUPAZIONE PER IL FUTURO ECONOMICO

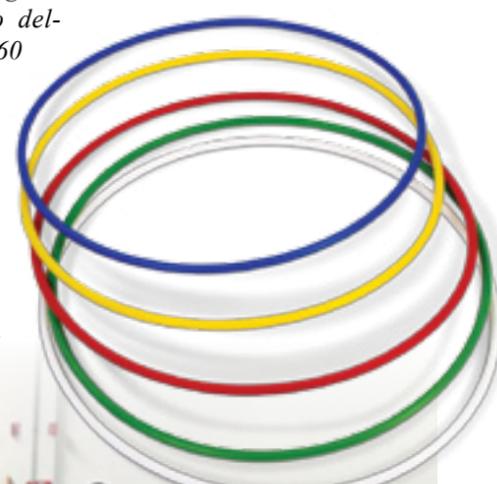
1 La Basilicata è una delle regioni italiane meno colpite dal covid-19. Siamo stati fortunati sotto questo aspetto ma, per ciò che attiene la ripartenza, sono molto preoccupato per il futuro economico e sportivo della mia regione. Va precisato che le azioni di contenimento dei contagi, hanno avuto un'incidenza maggiore, visto che questo territorio paga già di suo un indice di sportività molto basso rispetto alla media nazionale. Possiamo però evidenziare che segnali di ripartenza si sono registrati per le attività all'aria aperte. La corsa o la mountain bike sono state le attività che prima di altre sono ripartite anche grazie ai provvedimenti regionali che ne consentivano la pratica. Parlare di grandi eventi sportivi al momento credo sia prematuro visto che andiamo incontro all'estate e molte realtà sportive hanno posticipato la riapertura dei propri impianti sportivi direttamente a settembre

3 Su tale punto, sin da subito, ho lanciato l'allarme e cercato di far accendere sin da subito i riflettori su queste realtà, evidenziando alle autorità competenti (regione ed enti locali) la necessità di intervenire prontamente con un sostegno economico mirato. Non solo quindi interventi nella direzione di coloro che gestiscono impianti pubblici. Ma anche verso chi, con le risorse private, contribuisce alla formazione dell'offerta sportiva lucana. Lo Sport, come la storia racconta, può regalare delle vittorie, ma ciò avviene solo quando prevale il gioco di squadra. Anche nelle discipline individuali c'è sempre uno staff alle spalle. Ed ho chiesto pubblicamente al Presidente della Regione Basilicata di intervenire a sostegno delle ASD presenti sul territorio lucano. Oggi, posso affermare che si sta muovendo qualcosa. Infatti, sia la Regione Basilicata che il Coni regionale hanno avviato proprio in questi giorni due bandi finalizzati all'erogazione di piccoli contributi mirati (modulati in base alla natura giuridica e alla consistenza del numero di tesserati dei soggetti richiedenti). Ora però bisogna aspettare e capire se i risultati ci saranno. Dallo scetticismo generale, si è passati ora ad un cauto ottimismo.

Gregorio Esposito

2 I numeri della crisi sono ormai noti a tutti. Lo Sport di base, causa del covid-19, ha avuto un arresto totale dal nord al sud. Non dobbiamo dimenticare infatti che gli investimenti sportivi effettuati all'inizio dell'anno con la riaffiliazione di molte ASD, a causa del blocco, hanno vanificato gli obiettivi che molte ASD speravano di raggiungere. Allo stato non sono in grado di offrire un dato definitivo, ma con quelli in mio possesso, posso affermare che le ASD più colpite e penalizzate siano state quelle titolari di strutture sportive private.

4 L'attività principale del mio comitato è stata quella di informare costantemente le nostre ASD sui provvedimenti emanati dal Governo e della Regione Basilicata. Anche sotto l'aspetto economico-assistenziale ci siamo subito preoccupati di segnalare tutti quei bandi che potevano consentire l'accesso a risorse pubbliche orientate al contenimento degli effetti economici legati alla pandemia. In questo periodo di transizione, il nostro obiettivo sarà quello di rilanciare tutte quelle attività sportive che vengono svolte prevalentemente nei luoghi chiusi. Infatti, mentre con le attività all'aria aperta c'è stata da subito una ripresa, per le palestre invece c'è stato un drastico arresto che si è protratto per mesi. Per tali motivi, già da settembre, punteremo ad una governance sportiva di rilancio della promozione a 360 gradi che, al contempo, potrà essere anche un laboratorio di idee per sviluppare politiche contenitive dei costi di affiliazione ed ottimizzazione delle risorse attualmente in campo.



CALABRIA

DIVERSIFICARE L'OFFERTA È STATO FONDAMENTALE

1 In Calabria il processo di riorganizzazione procede in maniera abbastanza spedita. Il Virus ha soltanto sfiorato la regione per cui, pur essendo stato tutto congelato per un paio di mesi, non appena si è avviata la fase 2 la ripartenza è stata abbastanza celere. Ovviamente la ferita si fa sentire, diversificare l'offerta è stato fondamentale. Per ripartire subito. I grandi eventi in questa fase sono modellati sulla base delle nuove esigenze, l'aria aperta viene prediletta così come suggerito dal decreto. Asi Calabria, dopo "Asi sport in casa", sta organizzando "Asi sport in piazza".

3 La Regione sta istituendo, sotto nostro consiglio (CONI Calabria di cui faccio parte in qualità di componente giunta), un fondo per le Asd, vediamo in cosa si tradurrà. I comuni intervengono per come possono senza dare ampio respiro per carenza di fondi.

Giuseppe Melissi

2 In Calabria i numeri della crisi ci dicono 20% delle Asd chiuse ed un altro 10% a rischio. Tutto sommato il danno economico esiste e si fa anche sentire.

4 Il Comitato sta lavorando con diverse iniziative sportive, dopo quella multimediale adesso abbiamo allestito diverse piazze. Tante sono le iniziative per prossimo futuro stiamo valutando anche un nuovo modo di fare formazione tramite piattaforma. A giorni presenteremo un bando con "Fondazione per il sud" dove ASI Calabria sarà capofila nella realizzazione di un progetto, post-Covid, per la reintegrazione dei meno agiati.



SICILIA

GINNASTICA E FITNESS, LE PRIME A RIPARTIRE

1 Premesso che le discipline che hanno preso il via subito dopo la fine del Lookdown sono quelle legate alla Ginnastica finalizzata al Fitness, in quanto rispettando le misure di igienizzazione e distanziamento, hanno consentito la riapertura dei Centri Sportivi. Piano piano stanno partendo le attività legate alle Arti marziali in primis e, poi, Nuoto, le scuole di Ciclismo, il Motocross, le scuole di Vela. Siamo stati costretti ad interrompere le attività in calendario nonostante il grande lavoro in termine di espletamenti burocratici e pagamenti di oneri. Ancora nessuno di noi si sente di fissare date per il recupero delle Manifestazioni annullate.

3 Ritengo che avere interrotto qualsiasi tipo di attività sia stata l'unica via che ci ha consentito di potere superare la crisi Covid con minore danno rispetto ad altri territori. Le misure di sostegno considerata la catastrofe economica si possono qualificare di sopravvivenza, ma visto lo sforzo non penso ci potessero essere altre vie. Adesso si sta ripartendo con grande cautela.

Maria Tocco

2 In atto non abbiamo numeri relativi alla chiusura definitiva, alcune strutture in maniera prudentiale hanno scelto di aspettare l'autunno per riaprire considerando bruciata la stagione e considerato che storicamente in Sicilia per una questione squisitamente climatica alcune discipline in estate vengono sospese.

4 Durante tutto il periodo emergenziale, nonostante la chiusura della sede del Comitato Regionale, non è mai cessata la Nostra assistenza ai nostri tesserati. Abbiamo curato ed affiancato le associazioni nella comprensione delle Linee Guida per la riapertura, abbiamo affiancato gli istruttori nella richiesta dei Contributi da Sport & Salute e continuiamo con i Contributi della Prima e Seconda Sessione dall'Ufficio Sport del Governo. Stiamo valutando i criteri di assegnazione della parte del Fondo Regionale di Riserva del Coni da assegnare in maniera premiale ad alcune ASD che si sono distinte nelle attività di Integrazione Sociale con attività rivolte ai Giovani. Tramite le video Conferenze abbiamo organizzato regolarmente le riunioni previste dagli organi statutari ed abbiamo proceduto con la Formazione dei Dirigenti.

SARDEGNA

GRANDI RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI

1 Si, solo da pochissimo si comincia a muovere timidamente qualcosa; più che altro richieste di informazioni per le riaperture, ma i primi giorni dopo il lockdown sono stati in qualche modo simili alle settimane di chiusura: la popolazione ha spontaneamente preferito affacciarsi con molta calma alle attività piuttosto che affrettare i tempi. Normative e procedure non sono sempre chiare quindi alcuni rimangono in attesa; di fatto solo alcune attività hanno messo in atto una sorta di rodaggio del sistema e persino il motocross che spingeva per ripartire prima possibile ha avuto delle incertezze. Sono saltati un gran numero di eventi perché questa è proprio la stagione in cui si svolgono la maggioranza di essi: tornei, chiusure corsi, saggi di fine anno, eventi popolari. Aspettavamo con particolare trepidazione questi mesi per l'Inus Trail, un percorso di montagna inaugurato lo scorso anno: ha avuto un grande successo tanto che avevamo deciso di potenziarlo, invece abbiamo dovuto annullarlo e non potremo riprogrammarlo a causa della calura estiva che mal si sposa con questo tipo di iniziative.

3 "Ci sono grandi responsabilità da parte delle Istituzioni: il lockdown è stato attivato troppo tardi e è stato mantenuto troppo a lungo; alcune Regioni non avevano bisogno di un'immobilità così prolungata e questa chiusura totale e indiscriminata ha danneggiato profondamente l'economia di aree che, avendo solo pochi casi, avrebbero potuto riaprire molto prima e assorbire il colpo in maniera diversa. Poi ci sono state regioni che hanno ritenuto di avere più libertà nell'applicazione, ma qui in Sardegna durante il lockdown le città e i paesi erano deserti, invasi da un silenzio assordante e surreale in cui la chiusura è stata totale e rispettissima".

Roberto Garau

2 "I numeri della crisi ancora sono da quantificare. Sicuramente i danni a livello turistico e sportivo sono enormi. Per non parlare della crisi economica che stiamo affrontando. Le strutture faticeranno, non sappiamo ancora come si rialzeranno. Adesso ci interessa la ripartenza che, tra molte difficoltà, già ci sta facendo ben sperare sul futuro. Le piscine hanno riaperto e chiaramente anche le palestre. Aspettiamo aiuti anche da parte del Governo perché le spese sostenute nel periodo emergenziale sono state folli.

4 Molte cose sono cambiate e temo che molte altre ancora cambieranno e influenzeranno inevitabilmente il volto dello sport come ce lo ricordiamo: le prescrizioni sulla sicurezza dureranno ancora a lungo condizionando inevitabilmente i ritmi di ogni disciplina; non sappiamo ancora come sarà, ci muoviamo con troppe incognite.



asi **M** 
Happy Age
 progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Avviso n. 1/2017

contatti & info

06.69920228

segreteria@asinazionale.it

www.asinazionale.it

Il periodo post-Covid

La vita difficile degli Sport da Contatto

Ripresa? Faticano la Boxe, le Arti Marziali e persino la Danza, considerate tutte discipline in cui il contatto è d'obbligo.

L'intervista a Romano Becchetti, deus ex machina della Pugilistica Padana



Allenamenti individuali all'interno dell'impianto

Alessandro Duran e Massimiliano Duran.

La Pugilistica è nata nel 1956 ed oggi ha la sua sede storica nel palazzetto, il Palapalestre, che si trova accanto alla cerchia delle mura in via Tumiatì all'angolo con via Porta Catene ed è circondato da un'ampia area verde. La struttura ha un piano terra dove si trova l'area principale di circa 626 m² con un'altezza minima di 6,7 m, pavimentato con pannelli in legno di rovere. Vi sono spogliatoi per gli atleti, per gli arbitri e servizi per il pubblico.

Al primo piano si trovano due palestre per allenamenti con i rispettivi servizi. Al secondo piano vi sono altre due palestre adatte agli allenamenti di scherma, sempre con i servizi.

L'impianto, limitrofo alle mura degli Estensi di Ferrara, è stato realizzato per Roma 1960 di fronte al Motovelodromo dove corse Fausto Coppi, cui è intitolato, a un campo scuola con la pista di atletica e a un centro tennis. Una vera città dello sport sovrastata dalle mura degli Estensi, dove corrono i podisti: 10km, per tutto il perimetro di Ferrara, un percorso stupendo che ha visto protagonista gente come Laura Fogli, Massimo Magnani, Orlando Pizzolato.



Della Pugilistica ne abbiamo parlato con Romano Becchetti, Presidente Provinciale ASI e alla guida, insieme ai fratelli Duran, di questa storica struttura. "Siamo pronti a ripartire secondo le indicazioni della Regione e del Governo e alla luce delle linee guida. Il freno del CTS, relativo alla ripartenza del 25, ci ha preoccupato. Molto è stato, peraltro, demandato a livello locale: alcune Regioni hanno riaperto superando l'incertezza del governo centrale. Il 30 luglio abbiamo in programma un grande evento. Lo sport sta per rivedere la luce".

Becchetti, ci racconti la cosiddetta Fase 2 per il Pugilato?

"Abbiamo cominciato a far allenare i ragazzi al parco che circonda la palestra. Nel rispetto del distanziamento sociale. All'inizio gli allenamenti li abbiamo svolti all'esterno, a turno, gli atleti salivano a fare sacco in sala. Ma il pugilato è contatto, allenamento, guanti: per prepararsi a un match i ragazzi devono potersi incontrare su un ring".

Il tutto ancora soggetto alle linee guida

"Certamente. Il Protocollo Operativo per la ripresa degli allenamenti in emergenza Covid-19 presenta indicazioni sanitarie, operative ed organizzative declinate in base alle specifiche esigenze del pugilato. Negli spogliatoi si indica il valore di almeno 2 metri di spazio libero tra una persona e l'altro. Limitare la presenza negli spogliatoi

sempre dello stesso tecnico o collaboratore, limitando il numero di accessi di altri soggetti. Sanificazione degli ambienti e tutte quelle norme che, in assenza di contatto, sono state ritenute valide per ogni normale palestra".

Cosa si sente nell'aria

"A mio avviso c'è ancora timore. Ma anche tanta voglia di ripresa, di sport, di lasciare alle spalle un momento difficile e anche doloroso. La città sta sonnecchiando, la gente ancora ha paura. Ma credo che, presto, riusciremo a tornare alla normalità".

Nel mirino il primo grande evento

"Quattro pugili professionisti e una quindicina di dilettanti alcuni dei quali pronti a tentare il passaggio al professionismo. Combatterà anche Emanuele Venturelli peso massimo leggero. Si ritornerà a gareggiare. Al Motovelodromo 'Fausto Coppi', adatto, per la sua ampiezza al mantenimento delle distanze previste che avverrà anche grazie al contingentamento degli ingressi (sono previste solo 1000 presenze). Appuntamento al 30 luglio, dunque. L'evento in questione sarà duplice: si svolgerà il Memorial Duran che si sarebbe dovuto con-

sumare a marzo. Ma, per festeggiare il ritorno dello sport in città, ci saranno esibizioni musicali e di freestylers, con il team capitano da Massimo Bianconcini, già campione del Mondo. La band musicale è, invece, quella di Ivano Zanotti, storico batterista di Ligabue".

Il Memorial Duran

"E' giunto alla 19esima edizione e dedicato alla memoria di Juan Carlos Duran, campione italiano ed europeo morto in un incidente stradale il 2 gennaio 1991 a 55 anni. Il comune di Ferrara gli ha intitolato una via per i meriti sportivi acquisiti. E il memorial, voluto dai suoi figli anche d'arte, ha fatto la storia".

Fondamentale la ripartenza. Anche per l'utilità educativa della boxe

"E' universalmente nota, riconosciuta e

suffragata dai giudizi di autorevoli psicologi, sociologi e pedagoghi, nonché dalla testimonianza di intellettuali ed artisti famosi.

Codificato da severe e chiare regole, il pugilato contribuisce al recupero di molti ragazzi "difficili", aumentando l'autostima di quelli più fragili e insicuri e disciplinando l'aggressività di quelli invece più propensi alla conflittualità e al disordine. Oltre a rendere meno problematico l'approccio con chi è di età, sesso e provenienza diversi (si allenano tutti insieme senza alcuna separazione di luogo e di tempo tra gli uni e gli altri), il Pugilato pretende dedizione costante e abitudine a regole di vita sana e sempre sotto autonomo controllo, per cui ciascuno dei praticanti, agonista o semplice amatore che sia, si rispecchia nella condivisione dei sacrifici comuni con gli altri e ciò agevola il processo di identificazione e tipificazione con tutta la comunità della palestra. I compagni di palestra di altra lingua, etnia e religione sono considerati per ciò che sono in quanto esseri umani e atleti, senza alcuna discriminazione, tanto che boxe è probabilmente da sempre lo sport più votato all'integrazione. Il fascino che esso esercita sulla gente anche estranea è evidenziato dal fatto che nelle scuole, presso varie associazioni culturali, nelle carceri e nelle comunità di recupero laiche e religiose sia richiesto molto spesso per trattare e dibattere tematiche e sportive, ma soprattutto esistenziali". ■



> Fabio Argentini

La boxe a Ferrara ha fatto la propria comparsa ufficiale nel 1926, nell'ambito della Federazione Pugilistica Italiana appena fondata (1924). Da allora a oggi è sempre stata attiva senza soluzione di continuità persino durante il periodo bellico, tanto che, nel 1942 al Teatro Verdi, fu disputato il campionato d'Europa tra il locale sfidante Arnaldo Tagliatti e il campione Gino Bondavalli.

La più antica delle società oggi operanti è ASI. La Pugilistica Padana. 12 campioni d'Italia, tre campioni d'Europa e due campioni del Mondo: le stelle, Carlo Duran,

Per la danza una crisi senza precedenti

Misure del Governo insufficienti per tamponare una situazione gravissima. Ne parliamo con Mvula Sungani Direttore dell'Accademia Nazionale delle danze e dello Spettacolo ASI e Responsabile del Settore ASI Physical Dance



> Paolo Signorelli

“La danza sta vivendo giornate di drammatica incertezza. Il Ministro Franceschini, ad aprile, aveva annunciato delle misure



economiche rivolte agli artisti che, letti i parametri, sono un aiuto solo per chi svolge attività di produzione professionale. Di fatto sono misure che lascerebbero fuori tutto il mondo della formazione, delle giovani compagnie e dei performers, esattamente come è successo per la misura dei 600 euro una tantum voluta dal Ministro Spadafora, che, vista la portata della crisi, non è stata sufficiente a soddisfare tutte le richieste”.

È visibilmente preoccupato Mvula Sungani, Direttore dell'Accademia Nazionale delle Danze e dello Spettacolo ASI e Responsabile del Settore ASI Physical Dance. Propone idee, soluzioni, ma sembra parlare invano. Chiede di attivare contributi a fondo per-

duto a copertura delle spese dimostrabili relative, per esempio, ad affitti ed utenze, di allineare i compensi sportivi, che ora sono una tantum. Ed infine chiede di finanziare i centri attrezzati per attivare l'erogazione di percorsi di formazione online gratuita, finalizzati a dare un servizio rivolto ai giovani che, per troppo tempo, non hanno potuto praticare la loro disciplina.

Si è detto, parlato e scritto tanto sulla crisi degli impianti. La danza come sta vivendo questa situazione?

“Il nostro mondo della danza vive contemporaneamente sia nel mondo dello sport ed in quello della cultura. Questo non va mai

dimenticato. Infatti, la maggior parte delle scuole e dei centri di formazione sono ASD o SSD iscritte al CONI tramite gli EPS; stiamo parlando di 30000 centri, mentre il mondo dei danzatori, dei coreografi, dei maitre e di tutte figure professionali gravita nell'universo della Direzione Generale Spettacolo del MIBACT. Un settore, il nostro, che rappresenta uno dei fiori all'occhiello del made in Italy, esportata e omaggiata in tutti i continenti. E, come tante altre discipline, anche un presidio per la salute. La danza, arte antica e nobile ma allo stesso tempo molto fragile, rischia di non riuscire a sopravvivere alla pandemia che ha colpito il mondo. Le nostre scuole, già in tempi normali non vivono soprattutto grazie al sacrificio e all'abnegazione degli insegnanti. Ma ora tutto si è complicato. Ed è chiaro che così non si può andare avanti”.

Come giudichi le iniziative del Governo?

“Il governo ha gestito l'emergenza con scienziati e manager. Basterebbe questo per comprendere gli errori inevitabili che sono stati commessi. Tutti professionisti per carità, ma, purtroppo, non del mestiere e quindi non in grado di capire le esigenze di chi opera ed investe quotidianamente nel mondo della danza. In qualità di Direttore Artistico dell'ASI, che al suo interno conta più di 1500 scuole iscritte, in occasione della Giornata Internazionale della Danza, ho lanciato un appello ai ministri Spadafora e Franceschini chiedendo loro contributi a fondo perduto a copertura delle spese di affitti e utenze, l'equiparazione dei compensi sportivi a quelli delle partite Iva e il sostegno delle attività tramite contributi a fondo perduto. Le nostre proposte sono state raccolte inizialmente, ma ad oggi, purtroppo, le istituzioni non hanno ancora erogato i contributi collegati ai decreti. Quindi le iniziative del Governo ad ora non ci sono proprio state. Tante promesse, fatti praticamente zero”.

La danza come sta vivendo questa fase 3?

“Inutile fare giri di parole, il momento è drammatico in quanto il sistema danza è paralizzato. Totalmente fermo. Le regole della cosiddetta Fase 3 non sono per nulla chiare per il settore e, soprattutto, non è accettabile che vengano emanate delle



misure senza ascoltare i rappresentanti di ogni singola categoria. Sono davvero basito e incredulo. Il rigore è necessario e condivisibile certo, ma servono personalità competenti che possano indirizzare le istituzioni altrimenti tutto può precipitare. Di sport parlasse chi lo sport lo ha praticato o lo pratica ancora. Altrimenti non si troverà mai una soluzione. Notizie reali su come affrontare questa Fase 3 non ce ne sono. Sulle riaperture senza vincoli nemmeno. Ci sono problematiche enormi, anche perché questo mondo si rivolge soprattutto ai giovani che sono legati inevitabilmente al calendario scolastico e alle regole del mondo della scuola istituzionale. Per i teatri si parla addirittura di dicembre!”.

Sapresti quantificarci le perdite in termini economici del mondo della danza?

“Perdite incalcolabili, infinite. Pensate che tutto il comparto della formazione è legato a quello della scuola istituzionale e che, ad esempio, i teatri, di cui ho parlato poco fa, potranno avere al massimo 200 spettatori. Cosa ci facciamo con 200 spettatori? Ma ci rendiamo conto? Non si può chiedere ai teatri di vivere con gli incassi di pochissime persone e non si può chiedere tantomeno alle scuole di danza di fare lezioni ancora online o di adeguarsi alle regole ed agli orari della scuola istituzionale. Il coronavirus ci ha annientato, la gestione post e durante l'emergenza forse ha fatto pure peggio. Mancati incassi, affitti, utenze, sono alcune delle spese che stanno sostenendo gli operatori dell'universo danza”.

Mvula Sungani, durante le Asiadi, intervistato dal nostro Silvestro Demontis

Difficile in questo clima augurarsi qualcosa...

“Di certo non è semplice. Più che un augurio io vorrei che il Governo mantenga tutte le promesse fatte. Ad esempio, ad aprile è stato versato ai danzatori (lavoratori dello spettacolo) solo il contributo dei 600 euro relativo al mese di marzo. E non basta. Mi auguro che le istituzioni, che tanto parlano di amore per lo sport, diano un'iniezione di economia a tutto il settore, altrimenti sarà difficile che il mondo della danza possa reggere all'ondata travolgente del Covid 19 e all'assenza quasi totale di supporto politico. L'Accademia durante l'emergenza ha sostenuto danzatori, insegnanti performer e coreografi offrendo gratuitamente lezioni quotidiane online di danza. Inoltre, ha offerto consulenze e supporto tecnico a chi si trovava e si trova ora in difficoltà e, grazie all'impegno di Asi, ha esteso ai propri iscritti la copertura assicurativa per le attività motorie in casa. Adesso non spetta più a noi, ma a loro...”.

Un pensiero a chi ha sofferto di più, alle regioni più colpite...

“Spero davvero che tutte le famiglie - che hanno perso i propri cari e che hanno sofferto più di altre - possano trovare il sostegno, la solidarietà e l'affetto che meritano da parte dei concittadini, del Governo e di tutti i rappresentanti del Popolo Italiano in Parlamento”. ■

Alfonso Rossi: il Fitness è più vivo che mai

Il responsabile di ASI Vitattiva ci spiega come il settore è ripartito e come nelle palestre sia ripresa l'attività fra mille difficoltà, economica ed organizzative, ma anche con grande entusiasmo da parte di gestori ed utenza



> Luca Montebelli

Ottimismo e tanta voglia di ripartire, nonostante le oggettive difficoltà, economiche ed organizzative, a cui il settore dovrà far fronte dopo l'emergenza Covid.

Alfonso Rossi, responsabile di ASI Vitattiva, non ha mai fermato la macchina organizzativa, anche nei giorni più bui del lockdown, garantendo all'utenza la possibilità di fare attività a distanza.

"Abbiamo lavorato molto sui social, offrendo lezioni scaricabili online e successivamente delle dirette zoom che hanno permesso a tutti di allenarsi a distanza dal proprio domicilio. Asi in questo senso ha anche attivato un'assicurazione che ha coperto i rischi per coloro che hanno partecipato alle lezioni, un servizio unico che ha garantito la nostra utenza".

Che risposta avete avuto?

"La risposta è stata confortante, la partecipazione ha fatto registrare grandi numeri ed anche ora che il periodo di chiusura è finito le lezioni a distanza continuano. Sostanzialmente abbiamo introdotto un nuovo sistema di fare sport che arricchirà in futuro le possibilità di chi si occupa di fitness. Si tornerà nelle palestre ma le nuove abitudini non verranno abbandonate".

Come vi siete organizzati in questo primo periodo di riapertura.

"Garantendo il massimo della sicurezza sanificando gli ambienti, stabilendo, per le singole discipline le dovute distanze, spogliatoi attrezzati, armadietti sanificati ogni volta dove poter custodire le borse con gli abiti dei frequentatori.

Devo sottolineare che siamo stati molto agevolati dalla consapevolezza di tutti di quelli che sono i protocolli da rispettare. L'utenza ha capito che per la propria sicurezza e quella altrui è necessario usare tutta la massima attenzione".

I numeri delle presenze sono confortanti in questa fase?

"E' inevitabile che ci sia stata una dispersione dettata dalla paura ed anche dalle difficoltà economiche. Siamo circa al 50% dell'utenza. Sono però ottimista e spero che nel medio termine si possano recuperare gran parte dei nostri atleti. Il fitness è vivo, c'è tanta voglia di riprendere come prima, alcuni meccanismi di cambiamenti rimarranno stabili ma usciremo dalle difficoltà attuali, dobbiamo solo renderci conto che la nostra vita, non solo quella sportiva, non sarà più quella di prima ed adeguarci a nuovi modelli che, per molti versi potrebbero essere migliori di quelli precedenti".

Come sta rispondendo il settore alla crisi Covid.

"E' inevitabile abbiano risentito più di altri della chiusura e dell'aumento dei costi a fronte di minori ricavi. Mi sto occupando personalmente proprio dei problemi dei gestori di piccole realtà che rischiano di non poter riaprire. Credo che servano sostegni concreti da parte dello Stato perché il settore possa riprendersi senza pagare prezzi troppo alti alla crisi".

A livello occupazionale cosa è avvenuto nelle sue strutture.

"Abbiamo cercato di garantire tutti preservando i posti di lavoro anche se con orari ridotti sperando di poter tornare, quanto prima, a garantire ad ognuno lo stipendio che percepiva prima dell'emergenza". ■

Alfonso Rossi durante una premiazione



Al galoppo fuori dal lockdown

Tempo di riapertura dell'attività. E' necessario trasformare le difficoltà in opportunità. Difficoltà e speranze degli operatori dello sport all'aria aperta

> Chiara Minelli

E all'improvviso tutto si è fermato. Il primo marzo l'emozione e l'allegria dell'ultima gara svolta: una settimana dopo il lockdown. Gli sport equestri sono fermati come tutto il resto; o forse non proprio come tutti: lezioni, gare, attività sospese, ma cosa ne è stato degli animali, dei circa 400mila cavalli presenti sul territorio italiano? Le immutate esigenze dei cavalli, hanno aggiunto difficoltà alla già difficile situazione: sono stati mesi bui, in cui i centri ippici hanno perso come tutti la possibilità di lavorare. Mentre gli introiti si sono fermati, dunque, le spese hanno continuato a corre, e, paradossalmente, i circoli sono stati costretti ad impegnarsi maggiormente per garantire ai propri animali e spesso a quelli dei propri clienti, il diritto di essere quotidianamente accuditi, nutriti e a dar loro la necessaria e giornaliera possibilità di movimento.

Da Nord a Sud tutta l'Italia dell'equitazione ha subito le stesse restrizioni, senza distinzione, nonostante la grande disparità tra regioni più e meno colpite dal Covid - 19. Sono partite così numerose iniziative di solidarietà: il Settore Sport Equestri ha raggiunto i maneggi in difficoltà con rifornimenti di fieno per garantire la sopravvivenza degli animali e si fa carico di una campagna di raccolta fondi su scala nazionale. Contemporaneamente, per mantenere vivo l'interesse degli utenti, ha coinvolto i tesserati con "Restiamo a casa...vallo" e "ASI Autism Open Day", concorsi on line che hanno dato nuova vita alla passione equestre, soprattutto dei più piccoli e dei cavalieri diversamente abili. Poi la speranza: i contagi finalmente sono diminuiti e le attività all'aria aperta possono essere considerate le favorite per la ripresa.

Il Settore Sport Equestri ha molto lavorato perché questo avvenisse, relazionandosi col Governo, attraverso l'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e con tutte le Regioni, attraverso gli Assessorati allo Sport; lentamente, a macchia di leopardo le attività hanno ottenuto autorizzazione a ripartire. Molti purtroppo non riprono nelle prime settimane e alcuni drammaticamente non riapriranno mai. Ma poi, a poco a poco, si è ripreso a lavorare. A rilento anche la popolazione ha ripreso fiducia e le attività all'aria aperta, con la primavera che nel frattempo è esplosa, diventano la valvola di sfogo per lo stress da clausura accumulato durante la quarantena; con la voglia di mettersi il lockdown alle spalle tenendosi alla larga dal pericolo contagio che impone di rifuggire i luoghi chiusi, tutto sembra finalmente prendere la strada giusta.

Dirigenti, tecnici e atleti tornano ad un timido ottimismo: partono con inaspettato successo i centri estivi per bambini e ragazzi e, assieme alla primavera, esplodono le iniziative di turismo equestre: passeggiate e trekking a cavallo offrono svago, tra sole e natura, in linea con le norme di distanziamento sociale senza alcuno sforzo. Così in Sardegna riprendono gli appuntamenti mensili di raduni equestri che, come in altre regioni, accompagnano turisti e non attraverso paesaggi lunari non raggiungibili con altri mezzi. E si torna a sognare per i Campionati Mondiali di Monta da Lavoro che tra meno di 2 anni vedranno la Sardegna ancora protagonista. Rimane però ancora troppo confusa la parte competitiva dell'equitazione: gare a porte chiuse, protocolli, norme di igienizzazione e distanziamento ancora estremamente restrittive gravano sul sereno svolgimento delle gare, per come le ricordiamo prima del lockdown. Gli istruttori hanno però comunque bisogno di elementi motivazionali per i propri allievi e per questo ASI Sport Equestri si è attivata lanciando i WEG (Web Equestrian Games), versione futuristica delle gare: tutta on

line. L'iniziativa strizza l'occhio alla prevenzione anti Covid - 19 assolvendo contemporaneamente alla missione di fornire ai propri tesserati un'occasione di confronto e progressione tecnica; alleata di ASI in quest'iniziativa è l'olimpionica Laura Conz che si è resa disponibile ad assumere la direzione tecnica dell'operazione ed a visionare tutti i filmati inviati dai partecipanti; il confronto per categoria dei percorsi darà luogo a classifiche in piena regola identificando i vincitori di ciascuna categoria.

Quella dei WEG è solo la prima di una serie di iniziative del Settore che mette in programmazione una lunga lista di stage con tecnici di livello internazionale come quello di Jaques Cavé per l'attività con i pony e Stefano Paperini per il Salto Ostacoli. Ma la vera rivoluzione proposta da ASI Sport Equestri è quella con cui il

Settore traghetta l'intera formazione nel sistema più moderno: la FAD (Formazione A Distanza). Il lockdown si è trasformato dunque nell'opportunità di comprendere le esigenze del nuovo mondo e realizzarle, perciò è già attiva la piattaforma ELASE (E-Learning ASI Sport Equestri), un sistema che propone corsi di formazione e di aggiornamento quasi interamente on line e quindi fruibili da ciascuno nei tempi e nei modi più consoni ai propri ritmi; in un momento storico/culturale in cui le università on line prendono prepotentemente piede, anche ASI Sport Equestri amplia la propria offerta formativa nei metodi e negli strumenti scegliendo quelli più all'avanguardia, sviluppati proprio durante il lockdown: il modo migliore per onorare il principio per cui ogni criticità può essere letta cercando un'opportunità.■

CORSO TECNICO
EQUITAZIONE
DI BASE



asi ASSOCIAZIONI SPORTIVE ITALIANE
E-LEARNING ASI SPORT EQUESTRI
www.elase.it





> Umberto Silvestri

Case di riposo: Ipocrisia all'italiana



Con la ridiscesa in campo della magistratura chiamata a operare a seguito delle denunce presentate da molti cittadini parenti delle vittime del Covid 19, stanno venendo a galla errori e omissioni verificatesi durante tutto il periodo della pandemia, primo fra tutti l'incredibile strage di anziani verificatesi soprattutto all'interno delle cosiddette Rsa o case di riposo. Triste e qualche volta criminale storia che ha riguardato i nostri vecchi, genitori e nonni. I quali, come ci dicono i numeri e le statistiche, sono stati in maggioranza le vittime predestinate di questo virus. Ciò è successo in tutto il paese ma anche nel resto d'Europa e in America dove oltre il cinquanta per cento dei deceduti "per" o "con" Coronavirus, si sono registrati all'interno di queste strutture che, diciamo così senza infingimenti o infiocchettamenti, sono dei veri e propri parcheggi ante mortem e in molti casi soltanto "discariche umane" dove riversare tutto "l'inutile", il "fastidioso" "la spesa" e il "non produttivo" della società. Qualche volta anche una via di fuga da situazioni umane ingestibili e quindi, l'unica alternativa possibile.

Mi sorprende però tutto questo baccano postumo, le denunce, gli interventi accorati e strappalacrime in tv; figli e nipoti che chiedono "verità e giustizia" (e risarcimenti) o tutti quelli (spesso organi istituzionali) che a posteriori si sperticano in lodi per la

scomparsa della "memoria" storica, del "sapere", degli "affetti" o altre fregnacce del genere. Siamo il Paese più retorico del Mondo, peccato che lo siamo sempre "dopo" insieme alla classica giustificazione del "ma noi non lo sapevamo" oppure alla promessa (falsa) gridata dai balconi mediatici del: "mai più". E no, signori non ce la possiamo cavare in questo modo e noi, voi, tutti lo sapevamo. Lo sapevamo che quei posti sono luoghi infami di sofferenza, di dolore e di abbandono; lo sapevamo quando abbiamo deciso di non potercene occupare, di non poter stare dietro a un vecchio, di non poterlo accudire, pulire, seguire, assicurare perché fastidioso, rimbambito, malato. Lo sapevamo e abbiamo scelto (forzatamente?) per noi e non per lui. Abbiamo scelto di essere liberi, di andare in vacanza, di seguire i figli (ai quali spesso abbiamo tolto il piacere di stare con i nonni), di risparmiare; di farci convincere dagli imbonitori che ci magnificavano le strutture dove "c'è assistenza, tranquillità, medici, medicine e che... tutto sommato... al dunque... "Noi, voi, lo sapevamo e conoscevamo il significato di quei visi spenti, avviliti, ammutoliti, rassegnati che per ignavia, indifferenza o per "necessità" abbiamo lasciato lì, certi che non sarebbe toccato ai nostri padri, madri, nonni. Noi, insieme ai responsabili di quei luoghi, insieme ai politici, insieme ai medici, a una comunicazione distrattamente razzista, ci portiamo addosso la responsabilità morale delle loro morti e non mi convince tutto questo ricorso all'indignazione e ai giudici dopo i fatti. Mondarci la coscienza dopo il peccato non ci assolve dagli errori. Noi, come avrebbe detto George Orwell: se abbiamo accettato questo sistema e queste logiche, non siamo vittime, siamo COMPLICI.

Complici di un sistema che esclude, di una società che emargina e premia solo chi produce, mentre i vecchi sono invece il granello di sabbia capace di incepparlo. Siamo, anche se sarà difficile ammetterlo, in parte allo stato etico, in parte in quello orwelliano ma di sicuro in quello eugenetico nel quale non sono previste le "devianze" che siano politiche, sociali e soprattutto umane. Vecchio, invalido, povero, ma potremmo metterci tanti altri aggettivi, è sinonimo di problema e noi, di problemi non ne vogliamo. Ovvio, finché non arriverà il nostro turno, giacché con i nostri atti e le nostre politiche stiamo allevando generazioni di egoisti e un sistema che ci riserverà lo stesso trattamento. E allora dovremo farcene una ragione, perché sarà troppo tardi per cambiare.



Ges Group progetta soluzioni innovative nel mondo dell'arredo di spogliatoi per piscine, spa & wellness, scuole, aziende, strutture alberghiere e sanitarie.

Estrema cura del dettaglio, ampia gamma di materiali per un prodotto altamente personalizzabile, soluzioni smart e versatili. Nuovo ed avvincente design.



NUOVA LINEA LAVABI

Quattro nuove linee dal design unico: modulari, versatili ed estremamente personalizzabili in colori, finiture e dimensioni.



ARMADIETTI SNAP

Quando il design incontra l'innovazione nasce una linea economica e fortemente innovativa, una vera e propria rivoluzione nel mondo delle ambientazioni comunitarie.



CABINE A ROTAZIONE

Un prodotto innovativo grazie al sistema di apertura-chiusura porta con roto-traslazione, che consente un notevole aumento dello spazio per la progettazione degli ambienti e migliora la sicurezza.



ARMADIETTI WELLY

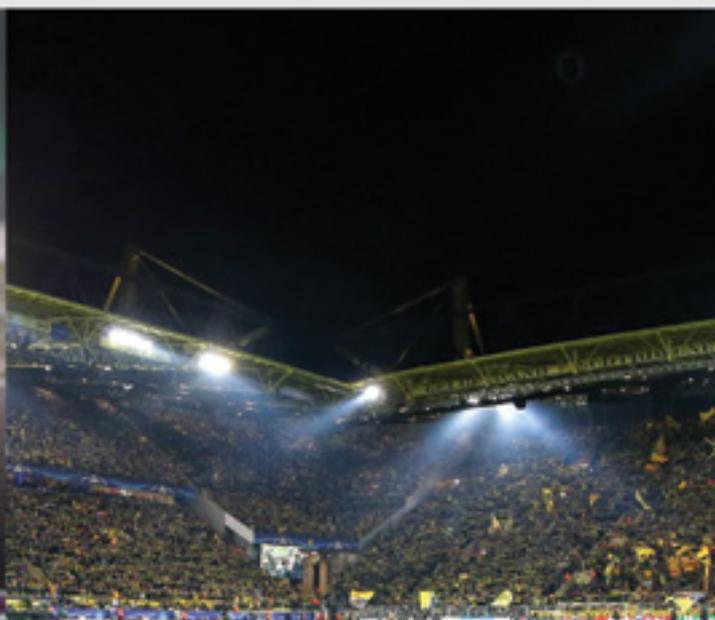
Armadietti in melaminico dal design originale e altamente personalizzabili con un'ampia gamma di decori.

GES GROUP
 Via dell'Industria 20
 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
 t +39 045 6450920 / f +39 045 6450928
 mail info@gesgroup.it / www.gesgroup.it
 houzz / facebook / linkedin Ges Group Srl

certificazioni



Offerta Sky riservata alle associazioni ASI



sky SPORT

Solo con Sky sei sempre
in pista e su tutti i campi.

L'offerta di sport più completa
per la tua associazione a **149€/mese.**



I motori con tutta la **Formula 1®** e la **MotoGP™**.

Le sfide delle **7 squadre italiane** in Europa con la **UEFA Champions League** e
la **UEFA Europa League**, e in esclusiva la **Premier League**.

Il tennis con **Wimbledon** e gli **ATP Masters 1000**, il **basket**, il **rugby** e il **golf**.

199 309 191* | sky.it/business

Offerta valida fino al 30/09/2018 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Sky Velina HD + Sky Sport HD con canone pari a 149€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky: 3€ (anziché 10€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. *Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.